QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 25 Luglio 1951
Anno VII - Num. 174
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di mostre L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. mmt.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO LA VISITA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

De Gasperi ha accettato l'incarico e sta preparando la lista dei ministri

Agli inizi della prossima settimana il Governo sarà presentato alle Camere - Riunione notturna della direzione d. c. - Un vivace colloquio tra De Gasperi e Dossetti - L'opposizione dei frondisti diventa più blanda

Politica immutata

Al momento in cui scriviamo i dati certi sono: 1°) che l'on. De Gasperi ha accettato il reincarico; 2°) che l'on. Pella resterà a capo del Ministero del Bilancio il quale, secondo un progettato riordinamento dei dicasteri economici, accentrerà, oltre i principali servizi del Ministero del Tesoro, che viene soppresso, molti altri servizi oggi variamente distribuiti, in modo da poter funzionare come l'organo di coordinamento e di direzione generale della politica economica; 3°) che le riserve tuttora non sciolte da parte dei dossettiani non hanno impedito all'on. De Gasperi di considerare virtualmente risolta la crisi.

Sbaglierebbe chi dalla sostanziale riconferma dell'indirizzo di politica economica fin qui seguito argomentasse che la crisi non è servita a nulla e che si è tornati al punto di partenza. La crisi è servita a qualche cosa: per lo meno a dirimere, e speriamo definitivamente, una delle controversie che più tenacemente hanno agitato il partito di maggioranza e che più volte hanno messo in crisi gli organi direttivi del partito ed in imbarazzo l'ultimo Ministero De Gasperi.

Noi non potremmo dire se la controversia sia stata mai articolata in termini precisi, ma, grosso modo, si può dire che da una parte stavano i seguaci delle regole classiche, per le quali ogni politica d'investimenti deve attingere essenzialmente alle sorgenti sane del risparmio e trovare la sua garenzia nella stabilità monetaria; dall'altra parte stavano i seguaci delle nuove scuole più o meno keynesiane, per le quali gli investimenti potrebbero essere stimolati artificialmente senza pericolo, oltre che dal risparmio, da un'emissione supplementare di carta moneta che, trasformata in beni reali, verrebbe per così dire riassorbita subito dopo dall'aumentato volume della produzione.

I seguaci della prima scuola potevano vantarsi con l'on. Pella di avere ottenuto con la loro politica l'enorme beneficio sociale, oltre che economico, di una moneta stabile, la quale aveva potuto superare le grandi difficoltà della svalutazione della sterlina, era riuscita ad ancorare i prezzi, a salvare il potere d'acquisto dei salari, e a tutto ciò senza imbarazzare seriamente la produzione che, nel complesso, nel 1951 si era riportata ed in qualche settore aveva anche oltrepassato il volume ante-bellico del 1939.

I seguaci della seconda scuola obiettavano che, malgrado questo attivo, bisognava segnare al passivo i due milioni di disoccupati, il basso tenore di vità delle classi popolari, la carenza nelle iniziative riformatrici, la rarefazione del credito, e perciò patrocinavano una politica più ardita, più intraprendente, meno devota ai pregiudizi di un'intransigente severità finanziaria.

Che in questa controversia vi fosse una buona dose di dottrinarismo, soprattutto da parte dei giovani, sembra innegabile. Bisogna però aggiungere che le disinteressate istanze dottrinarie dei dossettiani ricevevano il rinforzo, certo non desiderato, di molti ceti variamente interessati non a esperimentare le nuove vie indicate dal Keynes, ma a scontarne i benefici presunti o sperati; e così, per infiltrazioni e influenze di diversa origine, gli avversari della politica di Pella diventavano più numerosi ed agguerriti. E' superfluo ricordare come da un anno a questa parte, concorrendo anche altri motivi di malcontento, ogni Consiglio nazionale della d. c. sia stato travagliato ed ingombrato da questa « querelle ». Era tempo che il nodo si sciogliesse ed a quel che sembra si è sciolto.

La crisi ha accertato in un primo tempo, attraverso le consultazioni del Capo dello Stato, che l'on. De Gasperi era ancora l'unico uomo che potesse dirigere il Governo e che il partito di maggioranza non aveva altri *leaders* capaci di sostituirlo con la stessa autorità e lo stesso prestigio vuoi all'interno vuoi all'estero. Le successive consultazioni dell'on. De Gasperi entro i gruppi parlamentari del suo partito debbono avere accertato in un secondo tempo che la maggioranza era favorevole alla politica Pella. La partecipazione o meno, tuttora sospesa, dei dossettiani diventa quindi un fatto secondario, dal momento che è assicurata la permanenza dell'on. Pella e che, in base a quest'assicurazione, l'on. De Gasperi ha accettato il reincarico. Ciò significa o che la partecipazione dei dossettiani è giudicata non indispensabile o che essa sarà accordata senza sostanziale mutamento di indirizzi.

Evidentemente un giudizio più informato va riservato a quando l'on. De Gasperi esporrà il suo programma in Parlamento. Abbiamo già osservato su queste colonne, senza compiacimento, che questa crisi si è maturata nel chiuso del partito democratico cristiano. Possiamo aggiungere oggi che si è anche risolta, o sta sul punto di risolversi, senza che l'opinione pubblica abbia potuto seguirne e conoscerne da vicino i motivi, lo svolgimento e l'esito. Tutti i nostri giudizi sono fondati esclusivamente sulle indicazioni che sono fornite dai nomi. E' perciò da vedere quali precisi provvedimenti saranno annunciati in ossequio alla affermazione programmatica già fatta dall'on. De Gasperi di voler formare il nuovo Governo sulla base « non discutibile di una politica economica mirante ad assicurare il potere d'acquisto della moneta, la stabilità dei prezzi e dei salari ed a compiere uno sforzo deciso per ridurre la disoccupazione ». Si tratta di scopi che per essere conciliati vanno messi esattamente in cifre.

Panfilo Gentile

Il lavoro a Villa Lydia per appianare le difficoltà

Roma, 24 luglio.

De Gasperi ha cominciato ed ha concluso anche oggi la sua giornata di lavoro nella villa Lydia di Castelgandolfo. Questa mattina vi ha ricevuto i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani Cingolani e Bettiol, il ministro Vanoni e il sottosegretario Andreotti, e poco dopo mezzogiorno è partito in automobile alla volta di Capranica per dichiarare al Capo dello Stato che accettava ufficialmente l'incarico di costituire il Governo, riservandosi di presentare domani o — forse più probabilmente — dopodomani i decreti di nomina dei nuovi Ministri.

Una serie di previsioni

Einaudi ha preso atto della comunicazione, ha trattenuto De Gasperi a colazione, ed il Presidente del Consiglio nel pomeriggio ha ripetuto lo stesso annuncio a De Nicola ed a Gronchi. I membri della Camera saranno convocati a domicilio per uno dei primi giorni della prossima settimana, sicchè si crede che la presentazione del Governo e l'inizio della discussione sulle dichiarazioni di De Gasperi potranno avere luogo tra martedì e mercoledì. Il nuovo Gabinetto avrà frattanto tenuto la sua riunione preliminare per concertare le dichiarazioni e per la nomina dei sottosegretari.

Le dichiarazioni che oggi De Gasperi ha fatto ai giornalisti sono molto indicative. Interrogato sulla futura composizione del Ministero, si è limitato a rispondere: « Vi farò conoscere la lista quando la avrò materialmente compilata, e allora anzi, sciogliendo la promessa che vi ho fatto ieri, vi darò anche larghe spiegazioni sui criteri che ho seguito per formare il nuovo Governo ». Interrogato ancora se la lista potrà essere redatta e conosciuta entro domani, ha eluso la domanda rispondendo: « Domani è una giornata storica ». Pensava alla ricorrenza del 25 luglio, anniversario della caduta del fascismo.

E' partito in auto per Castelgandolfo, ed intanto si riuniva la direzione del partito democristiano. Così, mentre De Gasperi lavora a Villa Lydia per risolvere « la questione dei nomi », si discute a Palazzo del Gesù il modo che De Gasperi ha tenuti per concludere la crisi. Gli umori, in genere, sono divisi, ed anzi sembra che ciascuno abbia qualche lamentela da fare, qualche esigenza da prospettare. Si attribuiscono a Dossetti propositi di battaglia, anche Rumor avrebbe qualche riserva da avanzare, ma in sostanza non sarà dalla riunione della direzione del partito che nascerà no gravi ostacoli alla composizione del Ministero. De Gasperi, del resto, oramai è deciso a procedere col metodo adottato in questi ultimi due giorni: dritto per la sua strada e tutt'altro che alieno dal dimostrarsi energico se fosse necessario.

La risposta a Dossetti

Ne ha già dato una prova nei confronti di Dossetti. Stando alle informazioni diffuse questa sera dall'agenzia *Italia*, Dossetti avrebbe l'altro giorno formulato le più ampie riserve sull'atteggiamento che avrebbe preso unitamente ai suoi amici. Di ciò De Gasperi si sarebbe seriamente infastidito, risolvendosi a rompere gli indugi. Tra l'altro l'on. Dossetti si lamentava di non essere stato interpellato come esponente della corrente di sinistra, e De Gasperi gli ha fatto sapere che egli non conosce nè riconosce le correnti che lo statuto del partito non ammette: « Non posso attribuire — avrebbe detto — posizioni o qualifiche particolari a questo o a quel deputato. Ognuno assume le proprie responsabilità, e chi non si sente di seguire la linea direttiva fondamentale dei partiti ne tragga pure le opportune conseguenze ».

La franchezza quasi brutale di De Gasperi sembra avere ottenuto grande effetto: prima di tutto avrebbe servito a scompaginare le stesse file dei dossettiani, il cui gruppo, sempre secondo l'agenzia citata, non sarebbe più di quella grandezza che gli si conosceva. Di fronte ad un De Gasperi così fermo ed energico, un'ulteriore opposizione ad oltranza potrebbe infatti avere come conseguenza pericolose incrinature dell'unità del partito, e di questa jattura i dossettiani più responsabili sentono tutta la gravità. De Gasperi, in sostanza, ha ripreso i suoi avversari con le spalle al muro — si dichiara questa sera in qualche ambiente — addirittura sfidandoli ad avere il coraggio di fondare un altro partito.

In queste condizioni l'on. Fanfani sta seriamente considerando l'atteggiamento da tenere. « Non posso dirvi ancora nulla — ci ha dichiarato questa sera — perchè da ieri a mezzogiorno non ho più avuto alcun contatto col Presidente. Non sono ancora stato chiamato, e non so quando lo sarò, e non so quali proposte mi verranno fatte. Non posso quindi anticipare le risposte ». Gli abbiamo ancora chiesto, in ogni modo, se potesse esprimere un giudizio sulle conclusioni cui si è arrivati ieri sera al Viminale: « Io le ho sapute leggendo i giornali e per il momento preferisco non pronunciarmi in alcun senso ». « Prevede di poter dare la sua collaborazione al Governo? ». « Sempre da quanto leggo sui giornali, vedo che ora mi si colloca in un Ministero, ora in un altro, e non ho modo di orientarmi perchè fino a questo momento non mi è stato proposto nulla ».

Le riserve della destra

Fanfani dunque si mantiene in posizione di riserbo, pur non avendo fatto nessun cenno di solidarietà per i frondisti più intransigenti. Altro frondista, che tuttavia si esprime piuttosto blandamente, è l'on. De Martino, *leader* dei « vespisti », che ha dichiarato a un'agenzia: « I miei amici ed io non possiamo certo giudicare soddisfacente la soluzione data alla crisi, in quanto, permanendo nella quasi totalità la situazione antecedente, non vi è nemmeno che possa operarsi quella vasta e profonda revisione generale e particolare di indirizzi e di metodi che era stata concordemente postulata ». Interrogato, più in concreto, se approvasse o disapprovasse la soluzione relativa al Ministero del Bilancio, ha attenuato però le sue riserve, rispondendo: « L'on. Pella ha competenza, capacità e prestigio tali da poter imprimere una personale impronta alle funzioni ed ai compiti di supremo regolatore della vita economica del Paese, sempre che esistano nella operante solidarietà della compagine e nella concretezza dei programmi gli elementi attivi ed indispensabili al conseguimento di risultati positivi ».

Non sembra dunque che dalla destra possa venire un'opposizione irriducibile (è bene ricordare, d'altra parte, che l'on. De Martino è in predicato per assumere l'alto commissariato per l'alimentazione). Dell'atteggiamento della sinistra abbiamo detto. Ora rimane da accennare a qualche ostacolo ed a qualche incognita di carattere accessorio. Per cominciare dal vertice, cioè dalla questione delle vicepresidenze, si può accennare al larvato conflitto che sembra dividere Piccioni e Gonella: ambedue infatti aspirerebbero ad essere nominati vicepresidenti del Consiglio all'atto di lasciare i rispettivi dicasteri dalla Giustizia e dell'Istruzione, ma Piccioni, si dice, vorrebbe essere il solo vicepresidente nel nuovo Gabinetto. In caso contrario preferirebbe rimanere guardasigilli, e non è escluso che Gonella dal suo canto, ove non gli fosse concessa parità con Piccioni, ambisca anch'egli, molto incerto sulla convenienza di lasciare il Ministero dell'Istruzione per ridursi a Ministro senza portafogli, carica ingrata a causa dei precedenti « ministri segretari dei partito » di memoria fascista.

Incognite e difficoltà

Altre difficoltà potrebbero venire a De Gasperi dalla questione Sforza, soprattutto per ragioni di carattere internazionale, e perciò anche sulla designazione del titolare di Palazzo Chigi non è possibile dire l'ultima parola. In discussione sembra pure la Marina mercantile: un forte gruppo di senatori appoggia la candidatura dell'attuale sottosegretario alle Finanze, ammiraglio Casardi, che essi preferirebbero in luogo dell'on. Tambroni, sia per la sua specifica competenza delle cose di mare, sia per il fatto che è senatore. A Palazzo Madama si vorrebbe difatti un aumento nel numero dei senatori Ministri: dal canto loro i rappresentanti del Mezzogiorno anch'essi insistono sul nome di Casardi come pugliese.

In conclusione le assegnazioni sicure fino ad oggi sembrano: Scelba all'Interno; Pella al Bilancio; Vanoni alle Finanze; Pacciardi alla Difesa; Aldisio ai Lavori Pubblici; Spataro alle Poste; La Malfa al Commercio estero; Campilli all'Industria e Commercio; Cassiani ai Trasporti; Malvestiti al Lavoro. Per la Giustizia, l'Istruzione e l'Agricoltura si è invece incerti: se Fanfani accettasse di collaborare come Ministro dell'Agricoltura, probabilmente Segni avrebbe

CRONACA CITTADINA

Intervista con il prof. Grosso presidente della nuova amministrazione

Strade, trafori ed edifici scolastici obbiettivi immediati della Provincia

Sviluppo delle comunicazioni fra i centri della pianura e della montagna - Collegare Torino con le grandi vie internazionali - La sede del liceo scientifico - Un istituto per l'assistenza agli illegittimi

Il prof. Grosso esamina i problemi della Provincia.

A una settimana dall'insediamento, la nuova giunta provinciale è già entrata nel vivo del lavoro per l'impostazione dei problemi più urgenti. Un primo quadro delle opere che si intendono realizzare e degli indirizzi programmatici che saranno seguiti durante il quadriennio di amministrazione ci è stato esposto ieri dal presidente del consiglio provinciale prof. Grosso nel corso di una intervista.

« Premetto — ci *ha dichiarato il prof. Grosso* — che dovrò tenermi necessariamente su linee generali, sia perchè le realizzazioni verranno determinandosi nella soluzione dei problemi concreti, sia perchè preferisco alle promesse anticipate il linguaggio delle opere, sia perchè debbo tutto il rispetto all'apporto che mi verrà dall'opera dei miei valenti collaboratori di Giunta. E voglio esprimere anzitutto il mio vivissimo compiacimento che si sia potuto formare una Giunta con la collaborazione degli altri partiti democratici, ma soprattutto di avere potuto formare una Giunta di uomini competenti e preparati, fra i quali si è stabilito subito uno spirito di piena collaborazione; nella Amministrazione la collaborazione deve essere intesa in primo piano come lavoro comune di uomini ».

Uno dei settori nei quali si intende operare con la massima energia è quello delle comunicazioni.

« Si tratta — *ha detto il presidente* — di una esigenza molto sentita dalla popolazione. Dobbiamo anzitutto dare atto alla Amministrazione che ci ha preceduti (che derivava ancora dal C.L.N.) di avere già lavorato parecchio e bene; i danni della guerra possono dirsi eliminati e particolarmente talune zone che si trovavano in stato di abbandono sono state riassestate. La costituzione di una regolare amministrazione elettiva, che ha dinanzi a sè un respiro di 4 anni, ci permette ora di preparare un vasto piano organico di lavoro in rapporto alle esigenze stradali della nostra Provincia, sia riguardo alla provincializzazione di strade, sia riguardo alla assunzione in manutenzione di strade comunali e sia per la costruzione di strade nuove, sia per il miglioramento di strade esistenti (in primo piano l'eliminazione di attraversamenti di abitati). Naturalmente c'è ancora molto da fare: occorre dare un ampio sviluppo alla rete stradale in modo che i centri della nostra Provincia siano collegati da buone comunicazioni rapide e dirette sia fra di loro e sia col capoluogo; occorre curare soprattutto il collegamento con le strade provinciali delle province limitrofe.

« Abbiamo attribuito al un Assessore il compito di curare particolarmente la montagna volendo portare il nostro contributo alla soluzione di questo problema della montagna che per la nostra Provincia è particolarmente assillante. La cura delle strade è elemento fondamentale sia per le esigenze delle popolazioni alpine, sia per lo sviluppo del turismo.

« Già la precedente Amministrazione ha sentito questa preoccupazione; ed ha avviato la provincializzazione di alcune strade di fondo valle. Sono inoltre iniziate trattative col Ministero della Difesa per cercare una soluzione circa strade militari che hanno una notevole importanza turistica e che per mancanza di manutenzione sarebbero destinate a rovina. Queste trattative dovranno essere concretate e portate a conclusione. Noi intendiamo inquadrare questo problema in un vasto piano di studio e darvi il massimo incremento e sviluppo possibile ».

Altra questione è l'inserimento della provincia di Torino nelle grandi vie di comunicazione.

« Qui — *ha proseguito il prof. Grosso* — c'è la questione dei trafori e del collegamento di essi con Torino; ed inoltre quello del collegamento al mare. Faremo quanto sta in noi perchè la voce di Torino possa essere sentita e perchè la nostra Provincia entri in modo vitale in questo quadro più vasto.

« Particolari cure — *ha detto il presidente rispondendo ad una nostra domanda* — saranno riservate all'assistenza dell'infanzia. In questo settore abbiamo un problema fondamentale da risolvere. Torino deve avere il suo Brefotrofio; la casa di via Saccarelli rappresenta una sistemazione di fortuna. E' ormai un annoso problema che non ammette dilazione. Prima della guerra era stato impostato; poi la guerra ne ha sospeso l'esecuzione. La precedente Amministrazione ha potuto soltanto delibarlo rimettendolo alla regolare Amministrazione elettiva, che deve riprenderlo liberamente e integralmente e noi intendiamo affrontarlo decisamente e già ce ne siamo preoccupati sin dalla prima seduta della Giunta, in modo concreto. La soluzione deve rispondere a tutte le moderne esigenze e soprattutto alla coscienza del profondo problema sociale ed educativo che vi è insito; questa forma di assistenza deve essere sviluppata e potenziata ».

Nel campo dell'edilizia scolastica l'amministrazione provinciale, com'è noto, è affidata la cura degli istituti tecnici e del liceo scientifico/ saranno prese, oltre all'Istituto « Sommeiller » già in costruzione, nuove iniziative. La principale sarà dotare di una adeguata sede il Liceo Scientifico. « Questo problema tuttora insoluto — *ha detto il prof. Grosso concludendo* — deve costituire un impegno per la nostra amministrazione ».

Non siamo ancora fuori del periodo temporalesco

Nella giornata di ieri la situazione a carattere temporalesco è perdurata, specialmente sulla zona alpina e sul basso Piemonte. Torino sembrò, salvo intermittenti foschie, esserne esclusa. Oggi — soprattutto nel pomeriggio — è previsto un aumento della nebulosità fra le 13 e le 16, e un aumento della temperatura. Sono probabili precipitazioni locali con grandine.

Circa l'insolito periodo, regalatoci quest'anno dal cielo, il meteorologo prof. Baria chiarisce le ragioni della non invocata abbondanza di grandine. Questa — secondo le più recenti teorie — è dovuta all'elettricità atmosferica. Scariche di centinaia di migliaia, in certi casi di milioni di « volta » (specialmente in questi tempi di fortissima attività solare) sconvolgono l'equilibrio atmosferico in frazioni di tempo quasi infinitesime, creando rarefazioni che producono improvvisi abbassamenti di temperatura e facilitano la formazione della grandine, con quanta e logica apprensione degli agricoltori, è facile immaginare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 25,3; minima + 13,7; media + 25. Umidità 67%. Pressione 733,8. Venti meridionali deboli. Cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti regolari al mattino. Formazioni cumuliformi pomeridiane con possibilità di temporali, specie sui rilievi e zone limitrofe. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

Dopo la triste serie di annegati nel Po

Provvedimenti per evitare le disgrazie dei bagnanti

Un sistema per delimitare le zone non pericolose Aumentato il numero dei vigili e delle motobarche

L'assessore alla polizia, Luigi Chignoli, ha voluto analizzare in un breve colloquio i rilievi da noi avanzati ieri in materia di disciplina e controllo dei bagnanti dopo l'impressionante serie di annegamenti « Effettivamente — ha detto l'assessore — occorre per prima cosa fare appello al buon senso dei bagnanti stessi, poichè nessuna autorità o forza di polizia sarà mai in grado di controllare se uno scende in acqua subito dopo aver mangiato o se si spinge al largo senza essere un buon nuotatore. Giusta però anche la vostra constatazione che non ci si può accontentare di un semplice appello ma che occorre fare qualche cosa: difatti qualcosa stiamo facendo ».

« Esistono ancora — ha continuato Chignoli — le paline delle quali avete fatto cenno nel vostro articolo e che indicano le zone dove è pericoloso bagnarsi; e i vigili urbani sono incaricati di multare i trasgressori. Il sistema però — anche per il vandalismo e le bravate di certuni che ogni tanto fanno sparire le paline — non si è rivelato efficiente e stiamo quindi pensando di sostituirlo con un altro. Invece cioè di indicare le zone pericolose, abbiamo intenzione di contrassegnare i punti del Po, della Dora, del Sangone, della Stura, dove si possono prendere bagni con assoluta sicurezza. Non metteremo però delle semplici paline ma delle boe colorate e galleggianti sull'acqua, legate a riva con delle corde che permetteranno ai bagnanti stanchi o inesperti del nuoto di attaccarsi e riposarsi ».

Con questo sistema, dovrebbe diventare un po' più facile per i vigili scorgere immediatamente chi si sta bagnando negli specchi d'acqua proibiti. E a questo proposito, è bene dire una parola d'elogio per i pochi vigili che con una sola antiquata barca a motore si prodigano durante tutta la giornata per sorvegliare le acque del Po: uno di loro, il brigadiere Corone ha già operato parecchi salvataggi. L'assessorato alla polizia avanzerà la richiesta (che la Giunta comunale non avrà probabilmente difficoltà ad accogliere) di altre due più moderne motobarche e di un maggior numero di vigili da adibire all'importante servizio.

L'assessore alla polizia (che era insieme al suo capo divisione, avv. Bascourte) ci ha poi parlato di quanto si propone di fare in altre materie di sua competenza. Per la lotta contro i rumori i vigili intensificheranno i loro sforzi per colpire i trasgressori. I più minacciati sono i motociclisti ai quali potranno essere applicate (come già lo sono) non solo le sanzioni previste dall'art. 65 del codice della strada (250 lire, se la multa è pagata immediatamente nelle mani del vigile) ma anche quelle del D.L. 27-12-35 num. 2566 e che vanno dalle due alle diecimila lire. Per tutti i rumori in genere, si invitano nuovamente i cittadini a segnalare le infrazioni d'urgenza e in qualsiasi ora del giorno e della notte alla più vicina sezione dei vigili urbani. E' stato intanto stabilito un servizio notturno di pattuglie motociclistici incaricate d'intervenire su allarme e di perlustrare sistematicamente le varie zone.

Sugli stessi vigili in motocicletta (troppo pochi: saranno una ventina) grava il compito di raggiungere automobilisti o motociclisti che superano i limiti massimi di velocità. Contro costoro, si sta anche studiando di rompere determinati rettilinei, specie di periferia, con aiuole o piattaforme erbose che forzatamente li obblighino a rallentare.

L'esame di tutti questi vari problemi di polizia urbana porta sempre alla stessa conclusione: che cioè 800 vigili non bastano a controllare tanti e diversi aspetti della vita di una città come Torino. Di risulta però che a non breve scadenza verrà indetto un concorso per portare il loro numero a mille-millecento.

La riunione della Giunta

Presieduta dal sindaco avv. Peyron si è riunita ieri la Giunta comunale. Sono state esaminate le deliberazioni prese in via d'urgenza, nel periodo precedente le elezioni, dalla passata amministrazione. Si tratta di circa 300 provvedimenti che lunedì saranno presentati per l'approvazione al Consiglio comunale.

I profughi d'Africa cui interessa l'espatrio sono invitati a intervenire domani alle ore 16 alla Casermette, Borgo S. Paolo, per contatti con la Missione Brasiliana.

Due motociclisti morti per incidenti stradali

In un incidente stradale ha perduto la vita l'ernotte l'ex-sindaco di Russoleno, Stefano Vighetti, d'anni 41.

La sciagura è avvenuta verso l'una, lungo la ripida pendenza della strada che da Mattie porta a Russoleno. Il Vighetti viaggiava in motocicletta, portando sul sedile posteriore il ventunenne Giuseppe Sali. La motocicletta, per cause non ancora precisate, sbandava andando a cozzare contro il muretto fiancheggiante la strada. Il Vighetti, urtando col capo contro il riparo stradale, rimaneva ucciso sul colpo per frattura della volta cranica. Il Sali invece, rusolando a terra, non riportava che lievi ferite.

Un grave incidente è pure avvenuto lunedì sera verso le 21,30 sulla strada Alba-Bra; esso è costato la vita al diciannovenne Francesco Sandrone di Giuseppe, abitante a Carmagnola. Il Sandrone viaggiava in motocicletta verso Bra, ed era preceduto da un amico pure in moto. All'altezza della frazione Borgonuovo, mentre i due stavano per superare un autocarrozzino con rimorchio in sosta, un carro di fieno sbarrava loro la strada. L'amico riusciva ad evitare l'ostacolo; ma il Sandrone, sterzando violentemente, andava a cozzare contro il rimorchio fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale Santo Spirito di Bra, decedeva poco dopo.

Colonna di campeggiatori transitata per Torino

Sono transitati ieri per Torino circa cinquanta campeggiatori, provenienti da Francia, Gran Bretagna, Belgio e Olanda, diretti al raduno internazionale di Firenze che inizia il 26 prossimo. Il pittoresco corteo di automobili trainanti la relativa casetta a due o a quattro ruote, ha varcato il Moncenisio alle 9 circa. Scortato dalla polizia stradale, esso è giunto nella nostra città nella piazzetta reale alle 11 circa.

Il sindaco avv. Peyron ha offerto agli ospiti un rinfresco a palazzo Madama ed ha loro rivolto cordiali parole di saluto. Dopo una breve sosta al Valentino per consumare la colazione, i campeggiatori sono ripartiti alla volta di Firenze.

TRE ALLOGGI DISTRUTTI DALLA CADUTA DI UN TETTO IN VIA CALANDRA

Una donna stendeva i panni sul balcone quando dietro di lei crollò l'appartamento

La casa era stata gravemente sinistrata dalle bombe nel '43 - L'allarme dato dal guaire d'un cane - Nessuna vittima - Un'inchiesta per stabilire le cause del sinistro

Con gran fragore, un fragore che si è udito in tutto il rione e ha destato vivissimo allarme, è crollata ieri alle 11 e 30 una casa in via Fratelli Calandra: precisamente lo stabile contrassegnato col numero 17. La casa, di cinque piani, era già tutta in rovina: verso la strada si presentava gravemente lesionata e inabitata: solo al pianterreno si apriva un piccolo laboratorio di verniciatore di proprietà del signor Aldo Perassone. Un bombardamento, nell'agosto del 1943, l'aveva danneggiata in maniera irreparabile: almeno, come abbiamo detto, nella parte verso la strada. Nell'interno, cioè verso il cortile c'era ancora un'ala abitabile, aggiustata alla meglio nel 1945.

Al pianterreno era sistemata la signora Maria Zaina di 66 anni, col figlio Felice (proprietario di un laboratorio di pasticceria in fondo al cortile) e col nipotino Michele. Inoltre aveva abitazione la signora ottantenne Maria Costa, in un alloggetto attiguo. Sopra, al primo piano, stava un'altra signora Costa, questa di nome Clementina, settantaduenne, non legata da parentela con la Maria. Il terzo, quarto e quinto piano erano spariti: il secondo restava come debole e sconnesso soffitto per il primo piano. La copertura dello stabile era rimasta parzialmente in piedi, in un gran disordine di travature e di tegole. Nel '43 una bomba, caduta nel cortile aveva ottenuto il curioso effetto di spaziare i piani intermedi.

Lo stabile era indubbiamente malsicuro e gli stessi inquilini lo sapevano: pian piano, nel corso degli ultimi due o tre anni, le fenditure già esistenti si erano allargate. Il ieri — forse affrettato dal furioso temporale di lunedì — avveniva il crollo. Alle 11 e 30 in punto si udiva un sinistro scricchiolio, seguito da una caduta di frammenti o di piccoli blocchi. L'intero stabile cominciava a tremare. La signora Clementina Costa stava stendendo dei panni al balcone: terrorizzata, restava inchiodata sul posto. Era la sua salvezza, chè nel tempo stesso pesanti macerie, piombando dall'alto, sfondavano il leggero soffitto e le polverizzavano l'alloggio. Al pianterreno era in casa la sola signora Zaina intenta a far da mangiare: pochi attimi prima del disastro il suo piccolo cane, Fido, col muso in alto, cominciava a guaire lamentosamente. La signora lo guardava stupita. Poi avvertiva dei fremiti nei muri e dei colpi sordi: si lanciava fuori, preceduta dal cagnolino che fuggiva abbaiando e tremando, spaventatissimo. Un attimo dopo avveniva il crollo e le macerie dilagavano giù sino al pianterreno, distruggendo mobili massicci ed ogni cosa.

Dato l'allarme, correvano subito sul posto i pompieri i quali provvedevano anzitutto a salvare la signora Costa, rimasta, più morta che viva, bloccata nel balcone. Poi recuperavano la roba sfuggita al disastro. Naturalmente tutti sono stati costretti ad allontanarsi. La due Costa troveranno ospitalità presso i parenti, gli Zaina si trasferiranno altrove. Anche il Perassone ha dovuto sgomberare il suo laboratorio. La via è stata inibita al passaggio delle automobili da via Massimi alla casa crollata. Oggi si procederà all'abbattimento delle macerie.

La costruzione nel cortile di via Fratelli Calandra 17.

Mortale sciagura in un cortile

Un bimbo di 5 anni stritolato da un camion

Altre tre disgrazie sul lavoro - Un macchinista si frattura il cranio battendo il capo contro un cartello indicatore

Un bimbo di soli 5 anni ieri, era è rimasto orrendamente schiacciato da un camion ed ha riportato tali ferite che, poco dopo il ricovero in ospedale, è deceduto. La piccola vittima si chiama Walter Pinauti di Mario. Verso le 20,30 egli si trovava con altri coetanei nel cortile di casa sua in corso Tazzoli 134. I bambini si erano seduti su di un marciapiede rialzato per assistere alla manovra di un grosso camion con rimorchio dell'agenzia statale GRA ch'era entrato nello stabile adiacente per scaricare della merce. Ad un tratto l'autista del camion — Angelo Scarpa abitante in via Montebello — per cause che restano ignote abbandava troppo bruscamente ed investiva in pieno il Pinauti, mentre gli altri bimbi restavano salvi per miracolo. Nel cortile, a quell'ora molto affollato, si levava un solo grido di orrore. I familiari dei Pinauti accorrevano tra i primi per trarre il corpicino martoriato di sotto alle ruote. Purtroppo il piccolo Walter era gravissimo: il capo era atrocemente da una spaventosa ferita.

Con lo stesso autocarro che lo aveva travolto egli veniva trasportato al Mauriziano ma qui i sanitari potevano fare ben poco. La situazione era disperata. Alle 21,30 infatti il piccino moriva.

Di un gravissimo incidente è rimasto vittima ieri sera il macchinista Secondo Gazzotti di 40 anni, abitante in via Monti 12. Verso le 18 circa mentre pilotava il treno proveniente da Bussoleno e diretto a Torino, nei pressi della stazione di Borgone, egli sporgeva il capo dal finestrino per accertarsi se vi era segnale di via libera. Malaugurtatamente in quel punto vi è il montante di un cartello posto a brevissima distanza dalle rotaie. Il Gazzotti batteva violentemente il capo contro questo palo, fratturandosi il cranio.

Allo stesso ospedale è pure ricoverato per frattura della base cranica l'elettricista Gabbiati di 30 anni, il quale ieri sera alle 20 circa, mentre lavorava alla Fiat Mirafiori, in seguito ad una scossa cadeva dall'altezza di 4-5 metri.

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio. Alle 16,30 il muratore Ercole Gallarato di 24 anni, abitante a Grugliasco in via Bengasi 11, dipendente dell'impresa di costruzioni Petricciolli di corso Galileo Ferraris 31, si trovava nel cortile di un cantiere in costruzione, intento a riempire di calce alcuni secchi. Ad un tratto, prima che potesse rendersene conto e cercasse scampo nella fuga, il poveretto veniva investito da una scarica di mattoni, caduti da un'impalcatura del secondo piano.

I compagni di lavoro durarono fatica a trarlo dai mattoni che lo avevano quasi coperto e lo trasportarono all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari, riscontrategli la frattura e l'affondamento del parietale sinistro, oltre a gravi lesioni a tutto il corpo, decidevano di eseguire la trapanazione del cranio.

ARRESTATO L'AUTORE DEI FURTI DI VIA MEUCCI E VIA CONFIENZA

La polizia inizia vaste retate per stroncare l'attività dei ladri

Altri due svaligiatori d'alloggi catturati in caffè del centro

La recrudescenza impressionante di furti in alloggi ha suscitato un vivo senso di disagio in tutta la cittadinanza, specie in quegli uomini che hanno la famiglia in villeggiatura e che, per ragioni di lavoro, devono assentarsi tutto il giorno. Un professionista, abitante nella zona particolarmente colpita, cioè San Donato, ci diceva ieri d'aver fatto rinforzare tutta le serrature, ma di vivere egualmente sempre in ansia. «M'hanno detto che oggi, in casa mia, il telefono ha squillato dieci o dodici volte. Saranno i ladri che s'accertano a priori, in questo modo, della via libera? E che ci posso fare io? I miei sono al mare. Devo forse montar di guardia tutto il giorno all'appartamento? ».

Ieri il capo della Mobile, dr. Maugeri, ci ha assicurato, ufficialmente, che la polizia sta svolgendo una grande operazione diretta a stroncare l'attività dei « topi d'alloggio ». L'operazione riuscirà in pieno? La cittadinanza se lo augura. Il dr. Maugeri ha provveduto ad aumentare gli effettivi della Mobile e dei commissariati: attualmente alcune centinaia di persone, tra funzionari, sottufficiali ed agenti, sono in campagna.

Risultati? Sino a ieri sera tre arresti, oltre ad un numero imprecisato di fermi. Dei tre arresti, due sono di poco rilievo: ladruncoli d'alloggi, sorpresi coi ferri del mestiere in tasca e spediti di gran carriera alle Nuove. Il terzo arresto invece è piuttosto importante. Si tratta del trentenne Angelo Sparioio fu Giuseppe, senza fissa dimora. Lo Sparioio alcuni mesi or sono veniva mandato in galera per complicità in truffa. Al momento della cattura — allora — dichiarava: «Peccato, stavo per fare un colpetto magistrale... Lo farò appena libero ». Pareva una fanfaronata, invece, la notte dopo la sua scarcerazione, egli, mediante chiavi false, penetrava in un ufficio di via Meucci 1, scassinava una cassaforte e rubava denaro ed assegni per quasi due milioni. Qualche giorno dopo dava la scalata ad un alloggio incustodito di via Confienza 18, dal cortile, e anche qui raccoglieva ampio bottino. Veniva riconosciuto e ricercato dalla polizia, ma senza esito: lo Sparioio aveva otto o nove indirizzi, presso diversi affittacamere. Ma riusciva sempre a sfuggire alle sorprese degli agenti. Ieri un sottufficiale lo scorgava in un caffè di corso Vittorio, assieme ad una ragazza: telefonicamente chiamava sul posto una squadra di poliziotti e lo arrestava. Lo Sparioio, interrogato a lungo, ha ammesso di aver sempre vissuto di furti in alloggi: ma non ha voluto precisare dove ha effettuato i « colpi ».

Tornata la ragazza scomparsa

La 14enne Guya Milano, domiciliata in via Francesco Azzi 10, della cui scomparsa da casa abbiamo dato notizia ieri, è ritornata dai genitori. La giovane durante gli otto giorni trascorsi lontana da casa era stata ospitata da due amiche che le avevano pure cercato lavoro. E' stato appunto il proprietario di un laboratorio di pellicerie, al quale la Milano si era rivolta per essere assunta, che l'ha ricondotta alla famiglia, non appena era venuto a conoscenza della sua fuga.

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nella fogna

Per la famiglia del giovane operaio Parracchino annegato nelle fogne di via Cristoforo Colombo mentre era addetto a lavori di esplorazione nei cunicoli, abbiamo ricevuto ieri:

Furio e la nonna L. 500; Teresa Barro 1.000; Amalia 1.000; N. N. 1.000; Serra Gina 500; Sorelle Barberis 500. Totale lire 4500. Somma precedente 248.130. **Totale generale L. 252.630.**

Per il bimbo cieco e mutilato

Ci sono giunte ieri le seguenti offerte per l'undicenne Pierino Sola, il piccolo ferito dallo scoppio di una bomba:

Un piccolo amico L. 500; N. N. 1.000. Totale 1.500; Somma precedente 1 890.348. **Totale generale 1.892.348.**

Borse di studio prof. Morelli

N. N. lire 1000; Ottavio A. (2ª offerta) in riconoscenza della generosità con cui il preside Giuseppe Morelli mi pagò tutte le tasse scolastiche, 1000; Angiola M. D. per gli studenti che amava tanto, 2000; Giovanni I. (2ª offerta) al benefattore sempre più ricordato preside Giuseppe Morelli, 500; farmacia dott. Portis, 1500; Franca Boetti, 1000. Totale L. 7000. Somme precedenti L. 163.572. **Totale generale L. 170.572.**

Per i bimbi illegittimi

Ecco le nuove offerte per i piccoli ospiti della casa istituita a Giaveno da don Calsolari:

Una persona che soffre come loro L. 1.000; M. e B. 500; Un anonimo da Ivrea 2.000; Un gruppo di mamme di v. Napoli 30 L. 1.500; In memoria dell'adorata Lia 1.000; B. P. 1.000; A. G. 1.000; N. N. 1.000; Sperando un impiego 500; Il proprietario e gli inquilini dello stabile di c. Francia 138 in memoria del compianto sig. Cesa Riccardo 6.600. Totale L. 16.100. Somme precedenti L. 62.210. **Totale generale L. 86.310.**

ECHI DI CRONACA

GELATO ESPRESSO. Quanti sono gli spacci di gelati in Torino? Ad ogni passo ne trovate uno. Eppure, se chiedete a un buongustaio Vi sentirete dire che i fornitori dei clienti esigenti sono tre o quattro soltanto. A questo piccolo elenco un nome si è voluto ad aggiungere in questi giorni. Il Gelato Espresso della Maison des Artistes, di Piazza S. Carlo. Un segreto? Sì, ma semplice. Il gelato espresso è fatto di puro latte, uova, zucchero, senza aggiunta di nessuna polverina od emulsionante. Come quelli fatti in casa.

MEDIUM, chiaroveggente. Evitando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, c. Mongrenevro 86 (1° piano), telefono 280-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, via Cadorna 51, Telef. 89-08-58. Riceve anche a sera.

CASA MIA Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione via Po 11. Tel. 46-368. Facilitazioni.

LA SERA IN PULLMANN. Avigliana e Moncalieri. P. ore 21 Firpo Viaggi. *P. C. Felice.* Tel. 41-350. P. 21,30 Caffè Ideal. *P. Statuto.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telef. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

Gazzetta Azzurra — Ore 12,25: Canzoni - 13,25: Musiche - 13,40: Cronache musicali - 17: Giro di Francia - 18: Musica sinfonica - 18,36: La situazione in Francia - 19,26: Musiche richieste - 20,35: Fisarmonica - 20,40: Giro di Francia - 20,55: Il convegno dei cinque - 21,35: « L'ispettore Scala è in piedi » inchiesta poliziesca di G. Calisai - 22,12: Orchestra - 22,45: Fantasia musicale - 23,20: Musica da ballo.

Radio Roma — Ore 12,55: Listino Borse - 13,25: Programma italo-francese - 14: Musiche - 14,30: Musica brillante - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Il carrellino dei piccoli - 18,30: Giro di Francia - 18,35: Pianoforte - 18,45: « Bellezze d'amore » di Maugham - 19,40: Universo Marconi - 19,46: Musiche - 20,35: Orchestra - 21,20: Concerto sinfonico - 23,20: Orchestra.

Terza Programma — Ore 21: L'universo è relativistico? - 21,15: « Il Mosaico » di Barzini.

Accademia di Modena. — Il 10 agosto scade il termine di presentazione della domanda di ammissione al concorso per l'Accademia Militare di Modena per i giovani aspiranti alla nomina a ufficiale in servizio permanente effettivo nelle varie armi e servizi. Possono partecipare al concorso i giovani dal 17° al 22° anno di età, in possesso di (od in condizione di conseguire entro l'ottobre p. v.) del diploma di maturità classica o scientifica oppure di quello di abilitazione rilasciato da un istituto di ordine tecnico.

Colonia. — I bambini della Colonia di Cervia fanno ritorno giovedì mattina alle ore 9,20 alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi di via Sacchi.

STATO CIVILE

Abbate Margherita ved. Tagliaferro, a. 67, v. Mongrenevro 27; Bocchiardi Giuseppina di Giacomo, a. 30, v. Lemie-savio 131; Appiano Maria in Maiorco, a. 43, v. Villar 41; Musso Giovanni fu Marco, a. 66, v. Rimini 3; Telli Rosa in Suggelli, a. 69, v. Massena 5; Denio Angelo fu Giuseppe, a. 58, v. Cibrario 39; Patese Lorenzo fu Alessandro, a. 60, Mauriziano; Deluca Cristina di Pietro, a. 40, S. Luigi; Bocchia Angela ved. Campini, a. 67, Molinette; Pesce Francesco, Medicina Legale; Donzelli Teresa fu Carlo, a. 70, Cottolengo; De Antonis Giuseppina ved. Fasella, a. 78, S. Giovanni; Cavalieri Libucio fu Michele, a. 67, S. Giovanni; Giordano Giovanni fu Domenico, a. 84, Cottolengo; Barolo Umberto fu Andrea, a. 66, Cottolengo; Lusso Luigi fu Giovanni, a. 63, S. Giovanni; Progio Giuseppina fu Filippo, a. 63, Id. Rip. Vecchiaia; Giulia di Lucia in Tizzo, a. 53, Maternità.

PERCHÈ NON MI HAI AVVERTITO?

Ecco il rimprovero della moglie al marito che si presenta con un ospite inatteso. Ma la massaia previdente non si preoccupa. Essa ha sempre in dispensa un bel salame Citterio, invitante, appetitoso, gustosissimo. Basta infatti un piatto di salame Citterio come antipasto per trasformare anche un pranzo improvvisato in un lieto banchetto. Tenete sempre anche voi qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di casa.

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

Uff. Prop. Citterio - Rho-Milano

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI
VIA MAZZINI 41

Imminente al CORSO
Ava GARDNER Robert MITCHUM Marjorie DOUGLAS
Regia: ROBERT STEVENSON
VOGLIO ESSERE TUA
RKO RADIO FILMS

CINE TORINO
OGGI

I MILIONARI a NEW YORK
REGIA DI CLAMONT
MARJORIE MAIN · PERCY KILBRIDE

OGGI - ASTOR - OGGI
DOROTHY McGUIRE WILLIAM LUNDIGAN
Il film per un matrimonio perfetto
UNA SPOSA INSODDISFATTA
JUNE HAVOC · GARY MERRILL
20th CENTURY FOX
REGIA CLAUDE BINYON PROD FRED KOHLMAR

STADIO COMUNALE
(Campo della Juventus)
STASERA
ORE 21
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
HOLIDAY on ICE 1951
(VACANZE SUL GHIACCIO)

La più grande rivista del mondo sul ghiaccio
100 insuperabili pattinatori americani
80 superbe bellezze di Hollywood
I gruppi aziendali e le comitive provenienti dalle provincie del Piemonte usufruiranno del 30 % di riduzione sui prezzi, per ogni ordine di posti.
Le prenotazioni si effettuano presso « LA STAMPA » e « GAZZETTA DEL POPOLO ». I biglietti a prezzo ridotto si acquistano presso gli uffici E.N.A.L. di tutto il Piemonte
Dalle ore 20,30 alle 21 funzionerà uno speciale servizio tramviario con partenze da tutti i capilinea. Al termine dello spettacolo le stesse vetture riporteranno gli spettatori dalla zona di provenienza.

SPETTACOLI

« Rivista sul ghiaccio ». — Stasera alle 21 allo Stadio Comunale avrà luogo lo spettacolo di rivista sul ghiaccio «Holiday on Ice 1951».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma* 333. *Bertola, tel. 53.113*

Stadio Comunale ore 21 «Holiday on Ice 1951». Rivista sul ghiaccio.

Teatro: Chiusura estiva.

Al Fiorita Club, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con R. Robina's e c. Andreoli **Chalet Valentino** 21 Orch. Zucchero e Ello Lotti. Serata premi.

Eden Bazaar: ore 21 Orch. Orsatti, canta d'Arensi-Vailati.

Gay Estive: 21 Orch. Angelini.

Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Milidego, c. B. Maresa.

Hollywood Danze (Pensile): ore 21 Maurizio Lotti e la sua Orchestra. **Mastercappuccini Danze:** ore 21-24.

Pagoda Danze ore 21 Orch. Andreghetti. Serata premi.

Piscine scoperte Stadio ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Jack il ricattatore ». Brian Donlevy, E. Duff, P. Dew.

Astor: « Una sposa insoddisfatta » Dorothy Mc Guire, W. Lundigan. Ariz condiz. Pom. 900. Sera 350.

Corso: « Vagabondo a cavallo » in technic. Joel Mc Crea, W. Hendrix

Doria: « Ay! Ay! Ay! Maria... Maria de Bahia » Ray Ventura, G. Pascal. Aria cond. P. 200. S. 250

Lux: « La trappola » Daniele Godet, Pierre Larquey. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Metro-Cristallo (fresco aria condizionata). Totò in « Imperatore di Capri ». Matt. ore 20,30 e L. 800.

Torino: « I milionari a New York » Marjorie Main. Loc. ref. Ap. 10.

Vittoria: «Cadetti di Guascogna». Walter Chiari, Creccolo, Billi. Riva. Aria condizion. Ingr. L. 200.

Alessandra: La fiamma del peccato. Barbara Stanwyck, F. Mc Murray.

Alpi: «Nozze di sangue» Giachetti

Ariston: « Persiane chiuse » Massimo Girotti, E. Rossi. Platea 130.

Augustus Foresta pietrificata. Leslie Howard, B. Davis, H. Bogart.

Capitol: « L'Edera » Columba Domingues, Juan De Landa.

Faro: « Dopo Waterloo » con John Wayne e Vera Ralston.

Hollywood: « La città assediata ». Montgomery Clift, Paul Douglas.

Ideal: « Lebbra bianca » L. Maxwell, Nazzari. Cp. Riv. 16,15-21,15.

Massimo: « Sfida alla legge » Cinecolor, G. Montgomery. Loc. refrig.

Principe: « Sui marciapiedi », Dana Andrews, G. Tierney. Loc. refr.

Astì Peggiori anni ne vita. A. 10.

Mignon Bella imprudente. 3ª film

Olimpia: Billi il sanguinario, tech.

Pax «I fuorilegge». V. Gassmann, F. Nuora: Segreto castello. A. 10

Regina Romano Telma Jordon. V. S. Felice: « Amore senza volto ». Dana Andrews, Merle Oberon.

Esperia: « Una stella nel cielo ».

Italiano: Segreto Mary Harrison.

Mirafiori: « Trionfo di Zorro ».

Vinaglio: « Musica per i tuoi sogni » techn. Jack Carson, D. Day.

Eliseo: « Nobile del passato ».

Frejus Azzardo. Goddard, Donald.

Belgio: « Mia figlia Joy ».

Ariosto: « La lama di Toledo ».

Orpea: « Il primo ribelle ».

V. Venete: Chiuso per restauri.

Astra Ragazzo capelli verdi. Col.

Bernini: « La fortuna si diverte ».

Excelsior: «Hai sempre mentito ».

Odeon: « La donna del bandito ».

Star: « Ballata berlinese ».

Adua: «Non voglio perderti» Var.

Aurora: «Mascherata al Messico »

Brescia: « Demone della gelosia ».

Fortuna: «Strega rossa» J. Wayne Noel Trafficanti di uomini, techn.

Palermo: « Matrimonio ideale ».

Moderno: « Dove sta Zazà ».

Piemonte Donne perd. Montalban.

Alba: « Cena delle beffe » Nazzari.

Apollo: «Vento selvaggio » Techn.

Biana: «Moglie celebre» L. Young

Dora: « La cena delle beffe ».

Edera: « Il terzo delitto ».

Lucento: « Notte a Casablanca ».

Lutrario: « Cinthia », E. Taylor.

Roma « Amore senza domani ».

VITTORIA
Si rinnova il successo comico di
I cadetti di Guascogna
con WALTER CHIARI
E. TOGNAZZI - C. CROCCOLO
Aria condiz. Ingresso L. 200

CAPITOL
OGGI
un capolav. di Augusto Genina

Hitler stratega

Quando scoppiò la guerra del 1914, quasi tutti (anche nelle sfere dirigenti, politiche e militari) furono persuasi che sarebbe stata sbrigata in qualche mese, o anzi in qualche settimana: ragione non ultima della disposizione di spirito con cui l'avvenimento fu accolto, spirito di interessamento eccitato piuttosto che di costernazione. La falsa previsione — che persistette per molti, per troppi, anche dopo la Marna — derivò dal fatto che tutti guardavano, come precedente tipico, alla guerra franco-prussiana del 1870, sostanzialmente decisa in un mese, a Sedan (chi sa perché tanta gente si ostina a metter l'accento sull'e di Sedan, come su quello di Renan?). Per verità, già la guerra russo-turca aveva proceduto alquanto diversamente; e ancor più la russo-giapponese del 1904-05. Quest'ultima aveva anzi mostrato i sintomi del passaggio dalla guerra di movimento a quella di posizione; ma tant'è, non ci si era badato. E nell'agosto 1914 tutti erano persuasi che la moltiplicazione delle masse combattenti e l'intensificazione dei mezzi di offesa avrebbero generato infallibilmente una breve serie di battaglie colossali decisive: o anche una sola.

Come e quanto diversamente andassero le cose, tutti sanno: e non è esagerato dire che dalla lunghezza non prevista della guerra del 1914 derivarono gran parte delle conseguenze politiche, sociali, morali di questa, e cioè gran parte della storia dei venti anni fra le due guerre.

Allorché venne la guerra del 1939, l'errore di previsione si ripetè a rovescio: in quanto stavolta si guardava non più alla guerra del 1870, ma a quella del 1914. Pare che sia una legge del falso calcolo umano quella di tener presente sempre, come esemplare, il precedente immediato. Meno si sbaglierebbe, probabilmente, se il calcolo si rovesciasse, e si ragionasse così: poichè l'ultima volta le cose sono andate in tale e tal modo, questa volta andranno diversamente. La costruzione da parte della Francia della linea Maginot fu l'espressione massima della concezione difensiva, «trinceristica», adottata nell'intervallo fra le due guerre dall'esercito francese: concezione tanto più curiosa, in quanto la Francia era impegnata per trattato con le potenze confinanti con la Germania, dall'altra parte, a un'assistenza che non si vede bene come avrebbe potuto fornire dopo essersi incapsulata nella linea Maginot.

Cioè, un varco era rimasto aperto. Al nord, a occidente della fatale Sedan, la linea Maginot cessava. Se la Germania attaccava il Belgio, il fiore dell'esercito francese, col rinforzo cospicuo del corpo di spedizione britannico, sarebbe sfilato per il varco, avrebbe contrattaccato e si sarebbe spinto a girare la linea Siegfried, parallela della Maginot, impadronendosi di un territorio chiave: il bacino della Ruhr.

* *

La Germania attaccò il Belgio; ma l'attacco si svolse — precisamente — in maniera assai diversa da quella prevista, e cioè dal precedente del '14. E l'errore di previsione fu così grave da produrre in qualche settimana la catastrofe francese. E' una storia drammatica che viene ora narrata al lettore italiano in un libro non troppo grande di mole, ma che fa la conta di molti, da Guido Gigli, *La seconda guerra mondiale* (Laterza, Bari, 1951, pp. 500, L. 2400). Libro procurante allo spirito la gioia, — che è tra le più grandi — di comprendere con perfetta chiarezza il gioco di avvenimenti storici supremi; e al tempo stesso con la sicura coscienza che non è chiarezza superficiale, ingannevole, perchè è frutto di informazione, meditazione e ricostruzione esemplari.

Dunque, i francesi si aspettavano dai tedeschi la ripetizione del piano Schlieffen; ammettevano solo che esso fosse applicato nel 1939 o '40 meno imperfettamente e su più vasta scala di quel che avesse fatto Moltke junior nell'agosto 1914. Una poderosa ala destra marciante innanzi, attraverso il Belgio e anche l'Olanda, ad avvolgere la sinistra francese: ecco quello a cui si erano preparati a resistere, contrattaccando. Il piano Schlieffen, invece, fu radicalmente modificato da Hitler: «feci gravitare — spiegò egli stesso al Reichstag il 19 luglio 1940 — il peso maggiore sull'ala sinistra del fronte di sfondamento, fingendo però di mantenere una direzione contraria». Hitler fece attaccare all'arco della Mosa, tra Namur e Sedan, alla cerniera del gruppo di armate francesi del nord con quelle del centro. Lo schieramento francese fu spezzato in due, grazie all'avanzata fulminea oltre la breccia di tutte le divisioni corazzate e motorizzate disponibili, spinte avanti sino al mare, che fu di fatto raggiunto a Boulogne e a Calais. Dopo di che i due tronconi, rimasti in aria, furono successivamente battuti e liquidati: gli inglesi del Belgio ripiegarono e si imbarcarono a Dunkerque, l'esercito belga si arrese, quello francese di Weigand fu travolto, la Maginot, aggirata alle spalle e attaccata di fronte, crollò. Fu, in più riprese, nel corso di quattro o cinque settimane, la più gigantesca battaglia «tipo Arbela» (la vittoria finale di Alessandro su Dario): sfondamento del centro e aggiramento delle ali. La campagna di Polonia, invece era stata la battaglia tipo Canne; avvolgimento del nemico in blocco, per le ali.

Se nella campagna polacca lo Stato Maggiore tedesco aveva applicato il suo piano predisposto, nella campagna di Francia l'idea fondamentale di rovesciare il piano Schlieffen, sostituendo la operazione «Arbela» a quella «Canne», appare dovuta a Hitler in persona, il quale dunque ci si presenta come uno stratega geniale. E' uno dei tratti che dimostrano la presenza in lui di elementi di intelligenza superiore, congiunti a un fondamentale stravolgimento del cervello e del cuore: della coscienza, in una parola. Congiunzione che fa di lui — a differenza di «Mussolini poveruomo» — una Sfinge sinistra, un mostruoso colosso: forse l'uomo che meno imperfettamente ha realizzato finora il mito cristiano dell'Anticristo.

* *

La genialità fecondata di Hitler stratega non si ripetè contro l'Inghilterra, nè contro la Russia. Scopo dell'operazione contro la prima doveva essere, secondo le parole di lui, di far scomparire l'isola britannica quale base di operazioni, e altresì di occuparla completamente: l'aviazione doveva avere il compito dell'artiglieria, e le unità della marina quello dell'avanguardia. La superiorità navale inglese doveva essere neutralizzata grazie al dominio dell'aria, che avrebbe assicurato il passaggio per mare, sia pure entro un breve spazio da costa a costa. Occorreva per questo dominio mettere fuori combattimento la *Royal Air Force* (R.A.F.).

Il Gigli mostra come ci fosse lentezza e quasi esagerazione di preparativi, e come alla Germania fosse di grave nocumento la mancanza di aviazione strategica; espone brevemente come la *Luftwaffe* (l'aviazione tedesca) perdesse la battaglia aerea; e conclude che l'errore dello Stato maggiore tedesco fu di non aver capito che la sconfitta dell'Inghilterra era un problema non aeroterrestre, ma aero-marittimo. E qui Hitler, occorre aggiungere, non soccorse al suo Stato maggiore con la genialità d'intuizione mostrata nella campagna di Francia.

Ma il fallimento maggiore, più netto, di Hitler stratega, fu contro la Russia. Come in Francia, egli applicò qui un concetto suo, diverso da quello dello S. M. tedesco. Questo aveva immaginato un'avanzata parallela generale, in più tempi, fino a una linea da Astrakhan sul Caspio, a sud, ad Arcangelo sul Mar Bianco, a nord. «Hitler ebbe timore del grande spazio», dice il Gigli, e alla direttiva geografica sostituì quella militare, mirando con il piano «Barbarossa» direttamente all'annientamento del nemico. Il timore era giusto, ma la direttiva risultò troppo ambiziosa. La ripetizione degli sfondamenti fulminei e delle avanzate motorizzate travolgenti non fruttò, come in Francia, la distruzione dell'esercito nemico. I grandi spazi combinati con l'imponenza delle forze russe e la loro tenacia (i corpi isolati russi non si arrendevano), e con la tattica della «terra bruciata», fecero sì che rimase sempre in piedi un dispositivo russo di difesa che poi si trasformò in controffensiva. Nel 1941 si arrivò troppo tardi, e in cattive condizioni, di fronte a Mosca, e si dovette retrocedere. Nel 1942 un piano grandioso, concepito e spinto innanzi felicemente nel settore meridionale, fallì quando si volle contemporaneamente perseguire l'obiettivo principale — la conversione da sud a nord, fino alle spalle di Mosca — e quello secondario, della conquista del Caucaso col suo petrolio. E fu la disfatta decisiva di Stalingrado.

Il Gigli rileva come questo errore ultimo fosse dovuto all'inebriamento prodotto dai successi strepitosi tedeschi nella prima fase offensiva dell'estate 1941. E qui lo storico militare tende, quasi senza avvedersene, la mano allo storico moralista. Gli Elleni del tempo classico hanno visto, insieme con tante altre cose, il fenomeno dell'orgoglio umano, della follia cesarea, o — potremmo dire oggi — «ducistica»: la «dismisura», per cui ci si crede tutto lecito e tutto possibile. E ne hanno anche intravisto il castigo, nella forma mitica della «Hybris Theon», l'invidia degli Dei, la quale piomba sull'orgoglioso, sullo smisurato», quando questi è al colmo del successo, lo travolge e lo annienta. Ma anche lo spirito apocalittico giudaico ha avuto una intuizione analoga: «deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles», si canta nel *Magnificat*. Ai nostri giorni, un pensatore geniale (anche se non abbastanza disciplinato nello svolgimento delle sue intuizioni) Guglielmo Ferrero, ci ha parlato del senso del limite, disastrosamente mancante alle generazioni nuove e nuovissime, e ci ha richiamato alle leggi eterne che non si sfidano impunemente.

Luigi Salvatorelli

Pétain sarà sepolto come "Maresciallo di Francia,,

Ile de Yeu, 24 luglio

Gli avvocati che difesero Pétain dalla accusa di alto tradimento hanno ottenuto oggi una piccola vittoria per il loro defunto. La locuzione «senza professione» che era stata adoperata per Pétain nell'atto di morte è stata trasformata, dopo lunghe discussioni in quella di «maresciallo di Francia».

Gli avvocati da parte loro hanno ceduto su un punto e cioè dopo aver insistito che nell'atto di morte Pétain fosse qualificato come detenuto nella villa in cui il maresciallo è morto hanno finito per accettare in tesi delle autorità che intendevano usare la dicitura «abitante».

Il testo definitivo dell'atto di morte è stato concordato solo dopo numerose e lunghe telefonate fra il sindaco e le autorità del continente. L'atto attesta la morte di «Philippe Pétain, maresciallo di Francia, di anni 95 abitante in rue Gabriele Guzth 27».

La madre di Giuliano al suo arrivo a Viterbo. Tra poco davanti ai giudici dell'Assise accuserà Pisciotta (Telef.)

A VOCE BASSA, IMPLACABILE

La madre di Giuliano accusa l'uccisore del figlio

La menzogna del "carrettiere„ Pisciotta e la "nobiltà„ di Turiddu - Le reazioni dell'ex luogotenente che rivendica il "merito„ di aver eliminato il bandito

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 24 luglio.

Se le parole fossero d'acciaio, che trucce sanguinose, che ferite porterebbero con sè nelle loro carni, e chissà per quanto tempo, Maria Lombardo e Gaspare Pisciotta! Due ore, uno di fronte all'altra, decisi a tutto pur di nuocersi, implacabili sino alla esasperazione nel risparmiarsi un colpo, pronti ad approfittare di un qualunque errore dell'avversario, con un odio nella voce e nella espressione freddo disumano.

Prima che Maria Lombardo, madre di Salvatore Giuliano, entrasse in scena, stamane, si è dovuto attendere più di un'ora e mezzo. Un ritardo al quale hanno concorso molti fattori: la lunghezza del viaggio (più di venti ore di treno da Montelepre a Viterbo), la distanza dalla stazione all'albergo, la necessità di riordinarsi l'ampio vestito nero dopo tanto massacrante, il nervosismo sia pur ben celato di ritrovarsi di fronte a chi le aveva ucciso il figlio. E non ha fatto nulla per accelerare i tempi. Nulla. Scesa dal treno che la portava da Roma, insieme al figlio Giuseppe, si è vista di fronte un volto amico, o per lo meno un volto che oggi le è amico: quello del maresciallo Santucci che, per ordine del presidente, era andato a prenderla alla stazione. Un amico oggi che la lotta è finita, ma che avversario ieri! Un saluto freddo come tra vaghi conoscenti, un'ingiuria a chi tentava fotografarla, poi con una carrozza pubblica fino all'albergo: lei, il figlio, il maresciallo. Un quarto d'ora per mettersi in ordine e poi di nuovo per strada verso la Corte d'Assise a passi lenti, senza dire una parola, tutta avvolta, lei così piccolina, in un grande scialle nero.

La visita di Crisafulli

E' stato un racconto lungo quello di Maria Lombardo ed ha preso le mosse da una sua dichiarazione: quella resa al magistrato di Palermo dal quale andò alla fine del mese di maggio scorso. Un racconto preciso però, lucido anche se comprendere il dialetto monteleprino non sia cosa facile. Perchè Maria Lombardo si decise a parlare e soprattutto ad inserirsi in questa vicenda? Perchè — ha spiegato — suo figlio disse ad un ingegnere del lavori pubblici, che era andato a controllare i danni fatti dai carabinieri alla loro casa, che essa sapeva molto su quello che Pisciotta affermava durante il processo. Le si presentò un commissario di P. S. e finirono nell'ufficio di un magistrato a Palermo. E fu a costui che Maria Lombardo spiegò come dieci giorni dopo la morte del figlio, «quando io ero ancora affranta dal mio forte dolore ed ero ammalata» le si presentarono due donne, madre di due imputati in questo processo, Pretti e Sapienza con un signore che disse di chiamarsi Anselmo Crisafulli. «L'avvocato mi esortò a confermare il nome di coloro che erano stati i mandanti: Cusumano, Scelba, Mattarella, Alliata e...

— ... Marchesano — ha continuato Pisciotta sorridendo a mezza bocca.

— Ma vostro figlio — ha chiesto allora il Presidente — vi ha mai parlato di Portella della Ginestra e chi aveva sparato?

— Mai. Solo mi disse che si sapere la verità erano lui ed altre dodici persone.

— E della lettera che mandaste a vostro figlio per mezzo di Pasquale Sciortino, lettera che Pisciotta afferma essere stata scritta da qualcuno che dava ordini per compiere l'azione a Portella?

— Quella è una lettera che veniva dall'America e con la quale si invitava mio figlio ad andarsene con un aereo.

— E sapete che vostro figlio riceveva lettere da Roma?

— Sì, molte anche e poichè suo padre si chiama come lui, Salvatore, finivano tutte a casa mia. Mi ricordo che in una lettera si invitava mio figlio a votare per i comunisti, ma lui si rifiutò: era di idea politica contraria.

Due soli memoriali

— Veramente Pisciotta spiega tutta la situazione in maniera diversa. Dice, per esempio, che la lettera se la portò Sciortino in America e non fu bruciata come qualcuno ha detto.

— Pisciotta è un bugiardo e un insensato. Pisciotta, quando ebbe un confronto con me, disse di sapere che fine aveva fatto la lettera. Come poteva se oggi dice che era in cattivi rapporti con mio figlio?

La lotta fra i due era ormai cominciata. Non sarebbe stata interrotta che dopo due ore. E la madre di Giuliano ha continuato sempre calma, sempre gelida, senza mai scomporsi. Mille domande le hanno rivolto e mille risposte ha dato: abile, furba, intelligente, decisa. Non ha mancato una spiegazione. Cosa si voleva sapere da lei? Se suo figlio le avesse mai detto i nomi di chi partecipò alla strage? Mai. Se suo figlio avesse danaro al momento della sua morte? Certo ed anche molto.

— E documenti ne aveva Giuliano con sè? Domanda difficile alla quale Maria Lombardo non sa che rispondere. Ma sa essere più precisa a quella successiva: se cioè Giuliano avease scritto anche un terzo memoriale oltre i due noti a tutti. No: è la risposta e non ammette repliche.

— Sa chi è l'avvocaticchio che ha distrutto documenti di Giuliano.

— No.

— Vuole dirlo Pisciotta?

— Non ricordo — risponde l'interrogato.

— Pisciotta ricorda solo di aver ammazzato mio figlio — interviene la teste senza un fremito.

— E' il solo merito che ha — ribatte tagliente l'accusato.

— E che parentela c'è fra voi e i Pisciotta?

— Nessuna, mi fanno schifo.

— Voi avete detto che Pisciotta ha mentito? Sino a che punto?

— Tutto falso, meno l'uccisione di Turiddu.

— E quali erano i rapporti fra Gaspare e vostro figlio?

Il «patto di sangue»

— Mio figlio mi scrisse al principio del '50 che stessi tranquilla per lui. Stava con Pisciotta: erano in due ma come una sola persona, legati da un patto «firmato col sangue». Ma mio figlio (e qui per la prima volta ebbi la voluto ha potuto afferrare un non so che di affettuoso di dolce in una voce sempre dura, sempre gelida) era un cuore nobile. Era figlio di contadini ma di nobili contadini. Pisciotta è figlio di un «vastaso, (facchino) carrettiere».

Qualcosa ha rotto l'atmosfera in aula è la prima espressione forte che si sente. Una espressione che significa facchino ed ha colpito in viso Pisciotta come una scudisciata, più che se gli avessero detto «traditore». Ma la reazione? Qualcosa negli occhi, un lampo cattivo e un sorriso, un ghigno.

Ha poi inizio la controffensiva di Pisciotta e di coloro che oggi sono schierati al suo fianco contro Giuliano. E' una controffensiva vivace e la guida il cervello della banda: Antonino Terranova. Un palo di domande sole e la posizione di Maria Lombardo diventa improvvisamente difficile. La madre di Giuliano ha detto, fra l'altro, di non aver mai parlato con i banditi? Allora non si ricorda — le fa osservare Terranova — che noi fummo presenti al matrimonio della figlia e sorvegliavamo la casa dentro e fuori? La madre di Giuliano ha detto di non aver mai avuto rapporti con i banditi. Allora non si ricorda — insiste l'altro con la sicurezza di chi sa di poter avere l'ultima carta da giocare — che ero lei a portare i danari del sequestrati a noi?

E' un momento difficile. Sull'argomento si preferisce scivolare. La risposta negativa di Maria Lombardo è un «no» debole.

Guido Guidi

Scalata senza precedenti nel gruppo del Monte Bianco

Due uomini soli nella bufera hanno vinto la "Est„ del Gran Capucin

La grande avventura di Walter Bonatti, di Monza, e di Luciano Ghigo, di Torino - Quattro giorni aggrappati alle corde su abissi strapiombanti - Ventiquattro ore per 150 metri - L'ultima notte sospesi nel vuoto - Gaston Rebouffat, il vincitore dell'Himalaia che li attendeva, dichiara: "E' la più grande impresa di roccia compiuta nel mondo„

(Nostro servizio speciale)

Aosta, 24 luglio.

Da stamane una folla insolita gremiva il Rifugio Torino. Non erano i soliti turisti saliti con la funivia e aggirantisi con sguardo attonito e aspetto infreddolito, ma le guide più celebri della Val d'Aosta, le figure più note dell'alpinismo piemontese e lombardo. C'era anche Gaston Rebouffat, lo scalatore dell'Anapurna nell'Himalaia. Tutti attendevano con grande impazienza il ritorno di due giovani. Due giovani ardimentosi, Walter Bonatti di Monza e Luciano Ghigo di Torino, che avevano dato l'assalto alla vertiginosa parete est del Grand Capucin nel gruppo del Monte Bianco.

Ad un tratto, un grido: «eccoli, eccoli». A diecine gli alpinisti uscivano dal rifugio e correvano incontro ai reduci dalla grande impresa. Entrambi avanzavano con passo che tradiva il tremendo sforzo sostenuto durante quattro giorni di continua lotta. Ma sorridevano e il loro sorriso illuminava un volto bruciato dal sole, incorniciato da una lunga barba: gli occhi gonfi ed arrossati. Attorno ai due erano alcune guide che li avevano attesi ai piedi della parete. Poche parole del Bonatti e del Ghigo bastavano per diffondere la grande notizia. L'inviolata parete Est del Grand Capucin era stata vinta. Rebouffat, commosso fino alle lacrime, esclamava abbracciandoli: «Questa è la più grande impresa di roccia compiuta finora, un'impresa di cui l'alpinismo italiano può essere fiero».

Era un coro di felicitazioni, erano abbracci frenetici cui i due riuscivano a stento a sottrarsi. Era una manifestazione di simpatia da parte di gente giunta dalle più lontane parti del Piemonte per seguire da vicino la grande impresa. Il Bonatti e il Ghigo venivano accompagnati al rifugio e naturalmente tempestati di domande. Ma essi erano stanchissimi e stanno riusciti a cavar loro dalla bocca soltanto notizie frammentarie. Tuttavia, anche con l'aiuto di chi aveva seguito in parte le loro ascensioni con i cannocchiali abbiamo potuto ricostruire — per ora sommariamente — le fasi dell'eccezionale scalata.

I due avevano effettuato un primo tentativo nell'agosto dello scorso anno. Erano rimasti in parete quattro giorni ma purtroppo, a cento metri dalla vetta, quando già stavano per cogliere il successo, il maltempo li sorprendeva e a malapena riuscivano a raggiungere il versante nord e poi, con 300 metri di corda doppia, a porsi in salvo. Se il tentativo era andato a vuoto essi avevano così trovato il segreto per risolvere l'arduo problema del Grand Capucin. Più volte ai piedi della est si erano soffermati assi dell'alpinismo, i compianti Boccalatte e Gervasutti, tedeschi, francesi, svizzeri: ma tutti si erano accontentati di ammirarla, perchè quei 500 metri verticali mettevano soggezione a chiunque volesse cercare un passaggio attraverso quella infinita serie di tetti che caratterizzano la parete e che la facevano considerare sino ad oggi umanamente impossibile da superare.

Il grande sogno

Bonatti e Ghigo avevano dovuto l'anno scorso interrompere il grande sogno ma avevano sempre portato con sè il fermo proposito di ritentare l'impresa. Partiti giovedì scorso da Courmayeur raggiungevano il rifugio Torino dove pernottavano. Alle 2,30 di venerdì iniziavano la grande avventura. Portatisi al colle del Gigante, si dirigevano verso il Grand Flambeau e quindi nella valle Blanche dove si apre il circo imponente del Maudit e la base del Grand Capucin. Nessuna difficoltà per la crepaccia terminale, poi l'attacco a quota 3300. Questa volta iniziano la salita molto più a sinistra che nel tentativo dello scorso anno. Dapprima su roccia facile, poi con una rischiosissima traversata raggiungono la via del primo tentativo; questa variante permette loro di guadagnare quattro o cinque ore sull'itinerario precedente (ed in imprese del genere il tempo è prezioso).

Arrampicano per ore ed ore ma i metri che si guadagnano sono pochi. E infatti è sera quando su una cengia appretano il primo bivacco essi si accorgono di avere compiuto circa 150 metri. La notte fortunatamente non è fredda ma la loro posizione è difficilissima, paurosa. Sono seduti su una cengia con le gambe nel vuoto e una tendina speciale da bivacco li copre. Al primo sole, radunati gli attrezzi, riprendono la salita. Un «tetto» di una ventina di metri li mette subito in difficoltà, ma Bonatti, abituato all'acrobatismo delle Grigne, non si spaventa e con uno di quegli accorgimenti che fanno parte del repertorio tecnico dell'arrampicatore perfetto riesce a passare. Ormai di appigli non si parla più e su una serie di tetti solo la salita a forbice a due o tre «pendoli» riescono a trarlo dalle enormi difficoltà.

Una posizione paurosa

Le mani cominciano a far male e una stanchezza tremenda chiude loro la gola. Avevano portato dell'acqua in due borracce di cuoio ma non ne hanno più e le cengie con un po' di neve sono rarissime. Di tanto in tanto una pregna, una zolletta di zucchero, poi di nuovo alle prese con quel muro verticale che non finisce mai. «E' talmente strapiombante — dice Ghigo — che i sassi che precipitano non riescono a toccare la parete nemmeno una volta; e si tratta di un salto di 600 metri...».

Hanno faticato tutto il giorno e sono avanzati di cento metri. Arrivano alla grande placca e s'accorgono che avevano raggiunto il terzo bivacco da cui l'anno scorso si erano dovuti buttare a precipizio in basso a corda doppia per sfuggire al maltempo. Hanno dunque guadagnato un giorno.

Si trovano su un gradino di pochi centimetri e i piedi non tengono. Si assicurano alla vita, poi infilano i piedi in due staffe, e così passano la notte, avvolti nella solita tendina. La posizione è tremenda, e anche i nervi cominciano a venir meno. A mezzanotte la tormenta raggiunge il massimo, ed entrambi, lo ammettono oggi, si raccomandano a Dio. Poi, a poco a poco, la tempesta cessa, e possono riposare, così sospesi nel vuoto, un paio d'ore.

All'alba l'ultimo attacco. Dopo avere superato un tetto, Bonatti ne affronta un secondo. Adopera sette chiodi, poi quando esce non trova nè un appiglio nè una fessura. Lentamente i polpastrelli scorrono sulla roccia nella ricerca di una rugosità: nulla.

Ritenta ancora, si allunga, finchè avverte una breve fessurina: un chiodo e passa. Altri tre tetti ancora, ma ormai sentono la meta vicina e li superano con una volontà decisa a vincere ad ogni costo. Alle 14,30 sono in vetta.

Sono trascorsi quattro giorni e tre notti. Una breve sosta, e poi la discesa sul versante nord-ovest. Una corda doppia, e comincia subito a nevicare. Allora adoperano i moschettoni anzichè il cordino, e giungono fino ai gran canalone che divide il Grande dal Piccolo Capucin. Odono le voci delle guide che sono salite alla base della parete.

Finalmente una tazza di tè bollente. La grande avventura è finita.

Tante altre domande sono state poste ai due alpinisti. Tra gli amici che li assediavano erano anche operai della Fiat, presso cui il Ghigo è impiegato in qualità di disegnatore, e dipendenti delle acciaierie Falk di Milano, dove lavora il Bonatti. I due però non riuscivano più a rispondere; erano affranti. Si sono gettati sulle cuccette e prima di chiudere gli occhi hanno detto: «Vogliamo riposarci per sei giorni. Per sei giorni non faremo altro che dormire, mangiare e bere».

s. f.

Il picco scalato: i «tetti» che si vedono nel profilo di sinistra sporgono dalla parete fino a sei-sette metri

I due protagonisti (da sinistra): Bonatti e Ghigo

"ZONA DEL SILENZIO„

Una clamorosa bugia

Due "convegni„ per evitare gli eccessi pubblicitari e ridare un po' di tranquillità ai centri liguri

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, luglio.

In questi ultimi giorni, uomini preposti al pubblico bene (o, dello stesso bene, comunque ansiosi) hanno trovato che i cartelloni pubblicitari sulla via Aurelia costituiscono «un grave attentato alla bellezza del paesaggio ligure», e che, dove sta scritto *zona del silenzio*, comincia una bugia clamorosa e beffarda. Ne sono seguiti due convegni, di cui diremo.

Il primo convegno, tenuto ad Imperia ha impostato la questione così: C'è una parte della via Aurelia che costituisce un belvedere, il cui fascino naturale è accresciuto dalle cure delle aziende autonome di soggiorno mediante aiuole di fiori ai margini della strada. Un giardino spezzato da una scritta che suggerisca un albergo, un formaggio o un lucido per le scarpe, è perduto. Via quindi le scritte, come già avviene sulla Costa francese. A chi replica che la vita moderna è soprattutto una vita d'affari, che, in America, la pubblicità invade perfino il cielo con scritte a fumo (di giorno) o a stelle filanti (di notte), si risponde che la maggior parte dei turisti moderni vengono alla riviera per riposarsi dagli affari e hanno diritto a non esserne inseguiti. Si ricorda pure che dove la pubblicità è troppo fitta, essa diventa inutile: quando, a parlar tutti insieme si è in molti, il cervello non afferra nulla e, nel caso specifico, avviene altrettanto per gli occhi. Non è stato udito il parere degli artisti, il cui rappresentante era assente e, comunque, tagliando il male a metà e distribuendo il bene nella stessa misura, il convegno si è chiuso col limitare il diritto della pubblicità ai comuni di Ventimiglia, Vallecrosia e Bordighera, nonchè a brevi tratti a Taggia, Diano Marina, Bartolomeo del Cervo.

Il secondo convegno si è tenuto a Sanremo, come il centro di maggiore affluenza motoristica, se non proprio al vertice dei rumori molesti. Una volta era il treno che tormentava le orecchie dei turisti ansiosi di tranquillità, anche non mancarono suggerimenti e progetti per trasferire la ferrovia a monte; oggi, il treno non si sente quasi più, tant'è sommerso da rumori molteplici. La «zona del silenzio» impone (o meglio ancora, imporrebbe) di non usare il clacson per indicare la presenza di un'automobile in movimento: l'esauno ci basta, ed è il meno. E' che accanto al clacson, tutti gli scappamenti aperti sembrano impegnati in gara a chi fa sentire più forte, e diciamo fa sentire per gentilezza di vocabolario. Sembra che il fracasso del mezzo di trasporto dia l'illusione di una velocità maggiore, trattandosi d'illusione, ci si può anche rinunciare. I principali responsabili dell'eccesso di vibrazioni acustiche, come ha detto qualcuno per evitare la parola rumore, troppo triste, dove regnano i fiori, sono gli autotreni, qualche autocarro imbecciato, le motociclette e i micromotori. A Sanremo, c'è inoltre il filobus che, in certe frenate, stride in modo da lacerare ogni cuore onesto. Ciò ne: campo meccanico. Nel campo animale, cani e gatti intraprendono spesso duelli oratori assolutamente stonati per la zona in cui vivono.

I rimedi a cui ricorrere? Lasciando da parte gli animali da trattare a parte, il convegno di Sanremo ha concluso per lo svolgimento di un'opera persuasiva sull'animo gentile dei guidatori, allo scopo di convincerli che la gioia di chi corre non deve riposare sul cimitero dei nervi altrui, opera da perfezionare, occorrendo, con il codice della strada.

m. a.

Via quelle pustole dalla vostra faccia!

Perchè tenervele? Curatele con la PRESCRIZIONE D.D.D. E' questo un vecchio rimedio di provata efficacia per le malattie della pelle: eczemi, piaghe, forme settiche, eruzioni, empetiggini, chiazze, desquamazioni, serpigini, ecc. La PRESCRIZIONE D.D.D. che si vende in qualunque farmacia, è un liquido calmante e rinfrescante, non macchia e viene subito assorbito dalla epidermide.
Con la PRESCRIZIONE D.D.D., usate SAPONE D.D.D. La PRESCRIZIONE D.D.D. È UN TOCCA-SANA

AFFARE
Vendonsi letti terreno zona signorile Campidaglio
Tram: 4 e 22 - Telefonare 20-035

DIFFIDA
La Ditta BIOS costruttrice di plafoniera omonima brevettata per tubi fluorescenti funzionante senza reattore e rifasatore, constatato che altre Ditte costruiscono e vendono plafoniere analoghe non brevettate, diffida costruttori e venditori a desistere da tale attività pena le sanzioni legge. La plafoniera originale e brevettata è contrassegnata dal marchio depositato BIOS. Esclusivista per vendita in Italia ditta O.R.A.L., BOLOGNA, piazza Mercanzia n. 3. Concessionario per il Piemonte CARBONE RICCARDO, via Garibaldi, 8, Torino.

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA**
Piazza Solferino 5

RAMEUSE
per luna ancora in garanzia cedesi causa scioglimento Società rifinizione.
Scrivere cassetta 321 S - SPI MILANO

AVVIATISSIMO NEGOZIO RICAMBI ACCESSORI AUTO IN MILANO CEDO
Cassetta 328 Z, SPI, MILANO

La PRETURA di SUSA
in data 16 novembre 1950 ha pronunciato il seguente D. F.
CONTRO
Saezzone Teresa fu Giuseppe e fu Rovero Maria, nata il 19 novembre 1897 a Torino, residente in Exilles, per avere il 22-12-1947, in Susa, posto in vendita nel proprio esercizio vino con gradazione alcoolica inferiore a quella prescritta dalla legge.
Omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 8000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Valsusa».
Per estratto conforme.
Susa, 16 luglio 1951.
Il Cancelliere: PEROTTINO

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 56, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. SONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura diffusioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Siza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 72-221 - cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. OROSIO, via Lagrange 18 Tel 47-791 - ore 10-12.30 - 18.30-19

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Cibrario, 28 - Telef. 45-837 Visite 10-12 - 16-19

LA TRAGEDIA DEL MAS 505

Il cinismo dei marinai che uccisero gli ufficiali

(Dal nostro corrispondente)

Grosseto, 24 luglio.

L'udienza di oggi al processo per la tragedia del «Mas 505» ha dato luogo a fasi interessanti e movimentate. Si è avuto anche un momento di intensa commozione, quando un teste, il capitano di vascello Vincenzo Novari, che durante la guerra di liberazione comandava la base militare della Maddalena, fraterno amico dei tre ufficiali assassinati, ha chiesto e ottenuto dal Presidente di elevare un deferente pensiero alla memoria del capitano Pucci, del tenente Sarti e del sottotenente Sorcinelli. Tutti si sono levati in piedi, e il più assoluto silenzio è disceso nell'aula fino a pochi istanti prima echeggiante di aspre diatribe. Nella gabbia Adelchi Vedana, Egidio Silvestri e Antonio Dorio, pallidissimi, irrigiditi nella militaresca posizione di «attenti» sembravano accusare in quel doloroso istante il tormento delle proprie coscienze. Poi, quando l'udienza riprese il suo corso, il Vedana, il Silvestri e il Dorio hanno riacquistato, con la padronanza dei propri nervi, la loro abituale spavalderia. E' stata interrogata la 56enne Margherita Bovicelli, residente a Orbetello, che nella primavera del '44 lavorava come cuoca alle dipendenze della marina tedesca che aveva istituito una base a Porto Santo Stefano. La teste conferma la sua deposizione in istruttoria. Ne riportiamo alcuni brani, i più significativi, che gettano bagliori di sinistra luce sui tragici eventi di quei giorni: «Il 10 aprile 1944 il «Mas 505» approdò a Porto Santo Stefano. Incuriosita mi affacciai a una finestra, e assistetti allo sbarco dei marinai. Sopraggiunse un tedesco che avvicinatosi a me disse: «Vedi cosa sono buoni a fare certi italiani? Sul «Mas» ci sono tre ufficiali assassinati». Io allora discesi, andai a vedere la salma: il primo cadavere, quello del capitano Pucci, aveva una ferita alla testa e i capelli tutti insanguinati; quello del tenente Sarti recava invece una grossa ferita sul petto, mentre il cadavere del tenente Sorcinelli aveva una ferita al cuore».

E più oltre, sempre attraverso la deposizione di Margherita Bovicelli, si può ricostruire la raccapricciante scena, verificatasi al momento dei funerali dei tre ufficiali: «Il tenente Sorcinelli era rimasto con un braccio sollevato e l'arto, ormai irrigidito, non permetteva la chiusura della bara. Un milite della X Mas allora vibrava un pugno contro la spalla del cadavere, ma poichè il braccio rimaneva ancora troppo in alto, il milite sferrò contro la salma un violento calcio, e solo allora fu possibile abbassare il braccio del cadavere.

Alla scena assisteva un ufficiale medico, che rivolto al milite esclamò: «Vigliacco, i morti si rispettano!». Il milite rispose con una risata.

Segue il capitano di fregata Scatini Fausto, di 46 anni, di Bergamo, che fu incaricato di accertare come si erano svolti i fatti a bordo del «Mas 505» e presentò in proposito una relazione al Ministero della Marina repubblichina.

Presidente — Quali furono le risultanze della vostra inchiesta?

Teste — Per quanto riguarda l'uccisione degli ufficiali, mi risultò che il capitano Pucci e il tenente Sarti erano stati uccisi dall'Azzalin e dal Cattaneo. Quando chiesi ai due marinai perchè avessero ucciso gli ufficiali, essi risposero che non avevano potuto farne a meno. Accertai inoltre che il comandante Sorcinelli si trovava in coperta quando fu colpito dalla raffica di mitra sparata, credo, dal Silvestri. Il comando del Mas dopo la strage, venne assunto dal Vedana, in collaborazione con l'Azzalin.

Quest'ultima affermazione del teste aggrava la posizione dell'imputato Vedana, che nel suo interrogatorio ha dichiarato di essersi trovato soltanto casualmente a bordo della sfortunata.

L'ufficiale ha confermato che tutti gli elementi raccolti nelle indagini condussero a far ritenere responsabili dei fatti i cinque attuali imputati. Dopo di lui hanno deposto Rosa Morcellino, che nella primavera del 1944 lavorava come cameriera alla mensa tedesca di Porto Santo Stefano, e il prof. Mario Cortesini, direttore dell'ospedale di Orbetello, che ebbe l'incarico dall'autorità giudiziaria, di effettuare la perizia necroscopica sulle salme dei tre ufficiali. L'ultimo teste è stato il capitano di Vascello Enzo Novari che ha precisato la funzione del Vedana a bordo del Mas.

g. t.

Tragica gita in barca

Una ragazza annegata

Cagliari, 24 luglio.

Nella spiaggia di Portoscuso un canotto a bordo del quale si trovavano cinque ragazze, a causa di un improvviso ingrossamento del mare si capovolgeva. Le ragazze ed il bagnino che guidava l'imbarcazione venivano travolti dalle onde. Una delle donne, Maria Ibba, di anni 27, annegava mentre le compagne potevano essere tratte a riva ancora in vita. Esse sono state ricoverate all'ospedale di Carbonia.

Sullo schermo

AVI AVI AVI MARIA DE BAHIA, di J. Boyer (Doria). — Cristina, la picchiatella e viziatissima figlia di un miliardario americano domiciliato a Parigi, come regalo per il suo compleanno chiede ed ottiene dal papà un'orchestra di jazz, quella di Ray Ventura, che si tenga a sua disposizione notte e giorno. Col suo strascico di suonatori, la pazzerella scorrazza per Parigi combinando una quantità di guai, allegramente rimediati dal padre coll'accompagnamento di molti «okay». Spremuti dalla tirannica padroncina, i jazzisti se la battono, disperdendosi; e allora la ragazza va in traccia di essi, visitandoli a uno a uno. Così capita in un locale equivoco dove ha un'avventura gialla, da cui la salva un giovane medico innamorato di lei. Tutto finisce in rose, con un bel matrimonio sottolineato dal tripudio della ricostituita orchestrina. E' un filmetto francese, con un po' ingenuo ora discretamente lepido, infarcito di piacevoli musichette, fra le quali ritorna insistente la nota canzone da cui prende il titolo. Gisella Pascal, Bernard Lacret e Georges Lannes.

vice

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,7	29,7	Pescara	25,4	32,5
Trento	12,6	29	Aquila	15	29,4
Milano	14,5	27,4	Roma	18,4	25,2
Venezia	17,1	28	Bari	23,5	36,6
Trieste	19,2	24,7	Napoli	20	26
Genova	18,6	27	Palermo	24	31,8
Bologna	15,8	28,2	Catania	23	37,2
Pisa	19,9	26,2	Messina	22,6	31,7
Firenze	20,5	29,2	Sassari	17,4	24,8
Ancona	24,5	28,8	Cagliari	20,4	29,2
Perugia	18,5	24,9	Reggio C.	19,4	32

Le indennità di studio per gli insegnanti medi

Roma, 24 luglio.

La misura mensile delle indennità di studio dovute al personale insegnante, assistente e tecnico dalla data 1° luglio 1950, misure adottate a parziale modifica della circolare n. 5680-35 del 18 luglio 1950, è stata così fissata:

a) *Personale direttivo ed insegnante:* insegnanti di ruolo, grado 6, L. 13.000; id. grado 7, 11.000; id. grado 8, 9000; id. grado 9, 10 e 11, 7000; direttori di ruolo delle scuole non classificate da considerarsi equiparati al grado 8, 9000; insegnanti di ruolo delle scuole non classificate da considerarsi equiparati al grado 11, 7000; direttori ed insegnanti incaricati delle scuole di ogni ordine, classificate o non classificate in qualsiasi posizione, 5000.

b) *Personale assistente e tecnico:* assistenti e tecnici (o capi d'arte, o maestri d'arte) di ruolo delle scuole d'arte di ogni ordine e grado, L. 5250; id., incaricati, 4500; aiuti tecnici (o sottocapi d'arte o sottomaestri d'arte) di ruolo delle scuole d'arte di ogni ordine e grado, 5250; id. incaricati, 4500.

Si ripete che l'indennità di studio compete nella misura intera tanto al personale che presta orario di servizio completo, quanto a quello che presta orario ridotto.

Stanno per concludersi i lavori delle commissioni giudicatrici provinciali dei concorsi magistrali che provvederanno alla classificazione dei concorrenti nei seguenti gruppi: vincitori idonei, approvati, non approvati. Le graduatorie vengono compilate nell'ordine di merito per i soli primi due gruppi vincitori e idonei. Ciascuna di queste due graduatorie sarà formata distintamente per posti maschili, femminili e misti. Saranno compresi tra i vincitori i concorrenti che rientreranno nel numero dei posti messi a concorso; saranno idonei i candidati che avranno riportato una votazione complessiva tra titoli ed esami non inferiori a 105-175.

Tragica scena a Torre Busi

in una camerata di bimbe

Desio, 24 luglio.

La bambina Fiorenza Muti, di anni 9, figlia del maresciallo comandante la Stazione dei Carabinieri di Seregno, si trovava da alcuni giorni a Torre Busi in Valcava presso una colonia delle Suore della Carità. Ieri le piccole ospiti, una trentina, con una suora, uscite dalla cappellina, si erano radunate in una cameretta, allorquando un fulmine si abbatteva sulla casa esplodendo nel locale. Le piccole si spaventavano e alcune cadevano a terra; la suora, pur essendo rimasta illesa, si dava a rincorrere le piccole ma, purtroppo, la Fiorenza Muti rimaneva a terra fulminata.

OLIO SASSO

Vitamine!

cibatevi abbondantemente con verdure crude ma conditele con OLIO SASSO scioglie le vitamine e le rende assimilabili

CRONACHE DELLO SPORT

Bartali secondo a Gap e primo sul Col di Sagnes

La tappa vinta da Baeyens - Speranze italiane per le odierne salite del Vars (m. 2111) e dell'Izoard (m. 2360)

(Dal nostro inviato speciale)

Gap, 24 luglio.

Eccoci finalmente frammezzo le montagne tanto attese — e non soltanto da chi pensa che il Giro di Francia sia tutt'altro che deciso per ciò che riguarda la vittoria finale. Sono montagne ancora fuse di boschi, ad ampi e tranquilli pendii, qualcuno è verde e le coltivazioni li ricoprono, davvero sono le annunciatrici, le avanguardie di quelle più alte e più aspre, delle montagne dal profilo ardito e paziente a picco sulle morene e sui nevai che domani andremo a trovare, e da esse conosceremo finalmente il responso da tanti giorni invocato, che si riassume in questa domanda che tanti cuori di sportivi fa palpitare: «Sarà Kobiet oppure no confermare sulle Alpi la superiorità altrove dimostrata (salvo il secondo giorno dei Pirenei) e conservare la maglia gialla ancora domani dopo la scalata ai 2111 metri del colle di Vars e ai 2360 dell'Izoard, sì che poi possa affrontare a cuor leggero l'ultima tappa di montagna e l'ultima tappa a cronometro senza più alcun timore che uno dei due francesi che più da vicino lo seguono in classifica, oppure il caro e diabolico vecchietto (il fiorentino che è nel cuore di tutti noi) lo detronizzino dal posto conquistato a Luchon?».

Bartali primo sul Col di Sagnes (Telefoto)

Le fasi della corsa

Siamo a poche ore dal ritorno nostro e dei nostri corridori su quelle stesse strade sulle quali tante volte si palesò il valore del ciclismo italiano — sin dai tempi remoti del bersagliere Bottecchia —. Domattina presto ci rimetteremo in cammino per quella che davvero sarà la corsa delle grandi emozioni anche in due essa la classifica non dovesse uscire profondamente cambiata; eppure siamo convinti che la lotta che si scatenerà sui due colli così carichi di storia sarà ardente e disperata e questo ci basta per la nostra soddisfazione di sportivi. Certo, a lasciar parlare il cuore più che la ragione, la domanda da porci riguarda piuttosto la possibilità di Bartali di guadagnare tanti e tanti minuti fino ad avvicinarsi talmente a Kobiet da levargli il sonno e la sicurezza di portare fino a Parigi la maglia gialla; purtroppo, il ritardo che il fiorentino ha in classifica rispetto al tanto più lui più giovane avversario è tale (17 minuti) da tarpare le ali ad ogni speranza di clamoroso rovesciamento della situazione ancor che oggi, sulle rapide «scale» del colle di Sagnes sia stato appunto lui, il trentaseienne alfiere del ciclismo italiano, a salirle più agevolmente e più velocemente di tutti, fino a passarvi primo sul culmine e guadagnarvi l'abbuono in palio. Certo, le eventualità sono tante, per una tappa di montagna come quella di domani; e sarebbero ben maggiori se le salite da superare fossero più delle due in programma; ma quest'anno la formula del Tour è cambiata; le difficoltà delle tappe sono pressochè dimezzate, ed a Bartali, che così a suo agio si trova sui percorsi lunghi e faticosi non rimarrà domani pomeriggio che dichiarare all'arrivo: «Troppo pochi per me questi 165 chilometri. Ce ne sarebbero voluti almeno cento di più; allora sì...».

Ciò scritto mentre ci troviamo in una cameretta d'albergo di montagna miracolosamente occupata a 1248 m. del colle Bayard, giacchè i pochi alberghi della piccola Gap sono zeppi di gente che stasera allungherà le proprie ossa sui materassi nei corridoi ed il rumore ed il trambusto portatovi dalla carovana sono tanti che veramente pochi potranno chiudere occhio, dette rapidamente le prime impressioni che ci suggeriace l'imminenza del tanto atteso confronto fra gli scalatori, pure guardiamo assieme quali fatti sono accaduti oggi venendo dalle sponde del Mediterraneo che, oltre a quello già accennato di Bartali primo in salita, possano dare una indicazione per la tappa di domani od abbiano avuto una conseguenza qualsiasi in classifica.

Un solo episodio degno di nota s'è verificato: ed è il guadagno dei 20 secondi da parte del fiorentino sul colle di Sagnes e poi gli altri 30" come secondo arrivato a Gap, il che gli permette di riprendere a Barbotin il quarto posto proprio come ieri sera prevedevamo a Marsiglia; oltre a ciò, niente, proprio niente è accaduto che valga il tempo di raccontarlo e di leggerlo.

Tuttavia, la cronaca ha i suoi diritti, che bisogna rispettare. Accenneremo dunque succintamente alle poche e punto emozionanti particolarità della tappa che ha visto arrivare Baeyens primo a Gap, con il vantaggio di un minuto e mezzo sul primo gruppo. Queste particolarità sono: 1) la persistente mancanza di combattività dimostrata dai corridori per quasi tutto il percorso fino a quando il giovane belga scappò di sorpresa ad una ventina di chilometri dal traguardo; 2) la lotta sull'ultimo tratto del colle valevole per l'abbuono, lotta nella quale Bartali ebbe la meglio su Geminiani, Kobiet, Robic ed altri nell'ordine; 3) il comportamento di Magni nei confronti del suo «capitano» in due momenti della corsa, e cioè: a) quando, raggiunto il fuggitivo Baeyens, volutamente rallentò per lasciarsi raggiungere dal gruppo; b) nella volata, quando rinunciò ad arrivare in testa al gruppo e negli ultimi metri lasciò il passo a Bartali.

Per ciò che riguarda il primo punto, diremo che la corsa sin dalla partenza da Marsiglia fu ostacolata da un fortissimo vento di tramontana, il quale tolse ogni velleità ed ogni possibilità di riuscita ai tentativi di fuga (che d'altronde non vi furono); per il secondo, aggiungeremo, oltre a quanto già detto al riguardo, che la salita al colle di Sagnes fu condotta lentamente (persino Magni, ci toccò vedere in testa) e soltanto negli ultimi due ripidissimi chilometri il gruppo si allungò per effetto del furioso scatto di Bartali; ed in quanto alla fuga del belga poco prima dell'ultima salita della tappa, occorre appena dire che trattandosi di un corridore molto indietro in classifica, la sua dipartita non causò molta impressione. Di Magni che già lo aveva ripreso, ho pure detto — sicchè mi pare di non avere altro da aggiungere alla cronaca della giornata.

Bartali al microfono

Rettifico: qualcosa mi rimane da dire ed è: 1) che anche oggi Coppi è apparso lento ed impacciato sulla prima salita, così che viene da chiedersi se non sono forse avventate le speranze che egli domani possa svolgere un'utile cooperazione con Bartali; 2) che appena acceso di mucchina il fiorentino ha fatto alla radio italiana delle dichiarazioni che gli fanno onore, giacchè smentiscono tutto quanto suoi portavoce più o meno autorizzati avevano nei giorni scorsi diffuso sulla pretesa mancanza di assistenza da parte di Binda nei momenti decisivi di alcune tappe precedenti.

«Il direttore tecnico della squadra ha fatto per me tutto quanto era in suo potere — ha dichiarato Bartali al microfono —; e se gli italiani non hanno potuto fare meglio, è perchè gli altri erano più forti di noi». E' quello, insomma, che abbiamo telefonato da Montpellier qualche giorno fa dopo le prime voci in circolazione sul preteso disaccordo Binda-Bartali. Rimane tuttavia in sospeso il futuro, nel senso che già domani, su un terreno a lui familiare e favorevole, Bartali possa nuovamente correggere se stesso, ed appena giunto al traguardo dichiarare alla radio che... il più forte — almeno della tappa — è lui, proprio lo stesso personaggio che per ben tre volte, nel '38, nel '48 e nel '49 già arrivò vittorioso sotto i vecchi forti di Briançon.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo della 18ª tappa Marsiglia-Gap (km. 208): 1. Baeyens (Belgio) in ore 7,16'41", media oraria km. 28,844, abbuono 60" (tempo agli effetti della classifica: 7,14'41"); 2. Bartali a 1'33", abbuono 30" + 30" per essere passato primo al colle de Sagnes di 3ª categoria (tempo valevole per la classifica: 7,16'21"); 3. Magni (Italia); 4. Robic (Parigi); 5. Ockers (Belgio); 6. Geminiani (Francia, squadra naz.); 7. Kobiet (Svizzera); 8. Marinelli (Ile de France); 9. Cogan (Francia Ovest-Sud-Ovest); 10. Lauredi (Francia, squadra nazionale); 11. Biagioni (Italia); 12. Diederich (Lussemburgo); 13. Bauvin (Francia Est-Sud-Est); 14. L. Lazaridès (Francia, squadra nazionale); seguono altri 21 corridori nello stesso gruppo di Bartali; tra di essi: Coppi, Salimbeni, Franchi, Pezzi, Barbotin, Bobet; 53. Milano a 5'25"; 55. Carrea.

Classifica generale: 1. Kobiet (Svizzera) in ore 110,53'51"; 2. Geminiani (Francia, squadra nazionale) a 1'22"; 3. L. Lazaridès (Francia, squadra naz.) a 7'49"; 4 Bartali (Italia) a 16'57"; 5. Barbotin (Francia, squadra naz.) a 17'58"; 6. Ockers (Belgio) a 20'34"; 7. Bobet (Francia, squadra naz.) a 21'15"; 8. Bauvin (Francia Est-Sud-Est) a 23'46"; 9. Lauredi (Francia, squadra naz.) a 24'08"; 10. Magni a 26'24"; 17. Coppi a 44'52"; 18. Biagioni a 46'10".

Classifica a squadre per la Coppa Internazionale Martini e Rossi: 1. Francia ore 331,48'35"; 2. Belgio a 45'44"; 3. Italia a 1,36'4".

I campionati al Vigorelli

De Filippis batte Messina nella gara ad inseguimento

Milano, 24 luglio.

Al Velodromo Vigorelli si sono iniziati oggi i campionati italiani di ciclismo su pista.

Ecco i risultati odierni: gara ad inseguimento per dilettanti, ottavi di finale: vincono: De Filippis (Torino) in 5'9"3; Riaso (Biella) 5'8"4; De Rossi (Genova) 5'1"; Campana (Mantova) 5'9"1; Zucchetti (Milano) 5'10"1; Zucconelli (Ferrara) 5'9"; Bremioli (Fidenza) 5'8"1; Messina (Torino) il quale — in 5'3"2 — ha eliminato Gandini di Reggio Emilia (5'4"3). Quarti di finale: vincono: De Rossi 5'3"1; Bremioli 5'13"; Riaso 5'3"1; De Filippis, il quale in 5'7 ha eliminato con rilevantissimo vantaggio Messina.

Inseguimento professionisti: si qualificano per i quarti di finale: Bevilacqua, Albani, Piazza, Pontisso, Petrucci, Crippa. Notevole l'impresa di Petrucci, che nell'ultimo tratto ha raggiunto Adolfo Leoni. Vincono i quarti di finale: Albani 5'43"5; Pontisso 6'30"1; Bevilacqua 5'23"4; Petrucci 6'27"1.

Velocità dilettanti: quarti di finale: si classificano Sacchi, Maspes, Morettini, Pinarello, Fugi e Velcci.

Velocità allievi: quarti di finale: si classificano Oriani, Mandolli, Ogna e Perusso.

Velocità professionisti: quarti di finale: si classificano Astolfi, Ghella, Casola, Bergomi.

La Bean-Mann (km. 364) quarta tappa del Giro ciclistico della Germania è stata vinta da Peters

Von Stack, Wharton, Cortese sono tra gli iscritti alla corsa automobilistica Aosta-Gran San Bernardo di domenica prossima.

La giovane mezz'ala del Casale Marco Savioni, a seguito di trattative che da più giorni erano in corso, è stata acquistata dall'Internazionale di Milano.

La Juventus in volo diretta in Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, 24 luglio

La Juventus parte questa sera ed i brasiliani ci colmano di cortesie. Festeggiano i giocatori, offrono gagliardetti e distintivi ai dirigenti e rinnovano gli inviti per l'anno prossimo. L'atmosfera ostile della vigilia delle finalissime si è mutata d'incanto ed ha lasciato posto ad una cordialità veramente simpatica.

In quanto agli italiani del Brasile, essi hanno ritrovato il loro orgoglio calcistico-sportivo e discutono da pari a pari con i paulisti ed i carioca. Hanno quasi dimenticato le amarezze delle disavventure azzurre ai campionati del mondo. Le manifestazioni di affetto, rese più vive dalla nostalgia della patria lontana, hanno qualcosa di commovente. Per ricordare la grande prova della squadra torinese sorgono i club intitolati al suo nome. Una Juventus, formata da italiani, esisteva già a San Paulo. Ora se ne è aggiunta un'altra a Rio. I colori sono bianconeri, manco a dirsi.

Dirigenti del Palmeiras, dopo aver rinnovato le espressioni di stima per i torinesi hanno dichiarato che offriranno al museo storico di San Paulo il pallone con cui si è disputata la finalissima.

Quella simpatia vela di un'ombra di tristezza il distacco, che, per i giocatori, è confortato dal pensiero dell'imminente ritorno in famiglia e dalla soddisfazione del buon lavoro compiuto. Secondo posto, record di goals segnati, Boniperti capo - cannoniere, Muccinelli «vice» con Friaca, Parola e Viola additati come i migliori giocatori del Torneo.

I juventini hanno trascorso l'ultima giornata di permanenza in Brasile in visite alla città, ricevimenti e compere di oggetti ricordo. Questa sera saranno accompagnati all'aeroporto da un corteo di macchine. Il decollo, come è noto è fissato per le 22 (ore 2 italiane) con arrivo a Roma giovedì mattina; poi si proseguirà in aereo per Milano, dove un torpedone aspetterà la comitiva per riportarla a casa.

Vittorio Pozzo

BORSE

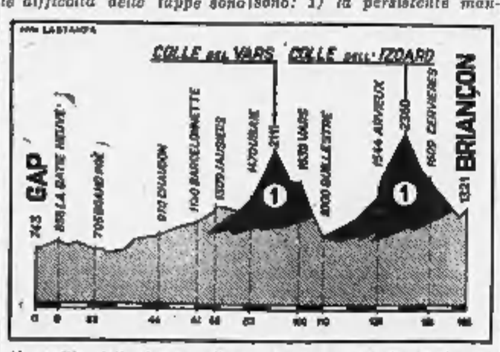
Il torrente ottimistico, che segue passo per passo lo sviluppo della crisi ministeriale, ha manifestato un'impressione soggettiva sfavorevole sulle ultime vicende ed ha scelto in apertura un'inversione di tendenza. Listino naturalmente influenzato dalle chiusure di ieri, per cui la conferma di un maggiore equilibrio. Titoli di Stato animati da compere a prezzi superiori. Dopobarra ancora residuale sulle basi di chiusura.

	23	24		23	24
Ban.02	69 50	69 50	Tor.M.	82 —	83
Ban.3½	69 90	69 90	Italgas	20 87	20 62
» I. a.	70 10	70 10	Sip	1086	1074
Red3½	70 —	70 —	Terni	208 —	206 —
» I. a.	70 15	70 10	P.C.E.	410 —	409 —
Ren5%	94 50	95 —	Unes	396 —	392 —
» I. a.	96 70	95 10	Sist.	2130	2110
Red5%	88 50	89 —	Seso	1970	1970
» I. a.	89 20	89 10	Vizzola	2070	2120
Ris.3½	69 20	69 20	Marelli	468 —	468 —
» ex-pr	68 40	68 55	Fiat	479 75	475 —
» I. a.	69 80	69 40	Savig.	60 —	65 —
» ex-pr	68 60	68 65	Mebiolo	32 —	33 50
Ris.5%	90 —	90 225	Incor	110 —	109 50
» I. a.	91 05	90 325	Mont.	840 —	800 —
Ben 5½	99 50	99 50	Fimed.	525 —	525 —
Ben 59	97 75	97 675	Ute	170 —	170 —
Per.3%	56 —	56 —	Ansald	175 —	175 —
Eli4½	83 10	83 30	Viscosa	2805	2770
Iri 4½	96 25	96 25	Fibre T.	3640	3680
Irm4½	90 —	90 —	Cir	1500	1480
Irm5%	87 70	87 70	Sonlac.	310 —	310 —
Int.4½	152 —	152 —	Anic	186 75	184 50
Ism5½	90 —	89 90	Rum.p	46 50	45 50
Tor.4½	88 50	88 50	M.pon	1475	1420
»5%33	86 50	86 50	Mcalire	831 50	825 —
»5%37	84 —	85 —	Zucch.	820 —	820 —
L.Pzole	91 —	91 —	Unica	57 —	56 —
» 4%	95 25	95 25	Cart.It.	1970	1950
»3,5%	85 25	85 25	Burgo	4560	4480
I. Rag.	92 50	92 50	Forn.R.	6025	6025
Nob.5%	44 —	44 —	Toro F.	975 —	970 —
»7%48	39 —	40 50	N.A.I.	9200	9350
»7%49	40 —	40 50	Stella	74 —	76 —
Fia5%	100 —	100 —	Valdar.	3082	3120
» 6%	88 15	88 20	Mer. E.	867 —	867 —
Pir.5%	87 50	87 50	Lisa	890 —	880 —
» 6%	92 —	92 —	Fornar	314 —	314 —
Oli7%	102 40	102 25	Siam	300 —	300 —
Magn.7	89 25	89 —	Westi.	273 —	268 —
Elet7%	99 50	99 50	Param.	422 —	415 —
Fib.7%	83 —	83 —	Citard.	365 —	365 —
Dist7%	85 62	85 —	Pirelli	957 —	944 —
Sav.7%	40 50	41 —	Superg.	310 —	310 —
Wast.7	75 —	71 —	Safia	767 50	762 —
Fruc5%	90 —	90 —	Lig.gas	927 —	935 —
Cart7%	99 80	99 80	Talco	10.600	10.600
Gedo5%	89 50	90 40	Borgos	13.100	13.050
Vinc6%	89 —	89 —	Coton.	1360	1335
Dal.6%	91 50	90 50	Fisac	642 —	642 —
Gipel6	91 90	91 50	Lanza	2120	2120
Vimo 6	87 50	87 50	Armata	1270	1270
Tolra 6	88 —	88 —	Acq.P.	3150	3130
For7%	84 —	84 —	Fiorio	14 —	14 —
A.Con.	6450	6250	Beni St.	3800	3890
» Toro	5900	5930	Sitos	6000	6000
Medit.	2800	2750	Rinas	5325	5325
Medit.	1435	1410	Elettrom.	168 —	190 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1625-1625; Sterlina 1625-1675; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro carta 642-645; Franco svizzero 149-150; Franco francese 175-175,50; Oro fino 655-675; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — TORINO - **Pezzarini Attilio, Ditta** (Cartotecnica Italiana) corso Regio Parco n. 34; sent. 20 luglio; curat. dr. Termine; verif. 30 agosto; giud. Baietto. **Rossetti Bruno,** studio tecnico commerciale, c. Re Umberto 37; sent. 24 luglio; curat. dr. Giordana; verif. 20 agosto; giud. Pagge. **S.r.l. Colorificio Gallarito,** amministr. unico Giovanni Giajetto, v. Barbaroux 7; sent. 24 luglio; curat. dr. Giordana; verif. 30 agosto; giud. Pagge. — **SANREMO** - **S.r.l. A. Siffredi e C.** (amministr. unico Cesare Gorfi; sent. 16 luglio; curat. rag. Formiggini; verif. 22 agosto; giud. Ghelfi. **Ditta Modena G. B.,** autotrasporti; sent. 11 luglio; curat. rag. Alberti; verif. 23 agosto; giud. Gislano. — **AOSTA** - **Moretti Antonia e Pasquali Clelia;** sent. 19 luglio; chiusura per pagamento integrale credito.



Il profilo della tappa odierna. Per comodità di chi si reca sul percorso ecco le ore dei probabili passaggi: Gap (partenza ore 10), Barcelonette (km. 61, ore 12,40), Col di Vars (km. 91, ore 13,45), Izoard (km. 141, ore 16), Briançon (arriva 16,30).

bevete! Corasoda A maggior tutela dell'igiene Cora usa solo bottiglie nuove ELETTRONIZZATO Distruzione della flora batterica - Apporto di benefici effetti radioattivi

questo solo è BEL PAESE il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

La s. r. l. TRUCIOLERIA MILANESE
Via Vincenzo Monti n. 86 - MILANO - Telefoni 984-254 - 95-070
COMUNICA
alla propria spettabile clientela che a causa del noto incendio subito il giorno 16 corrente è costretta a sospendere la consegna sino al prossimo SETTEMBRE. In tale periodo riprenderà la normale apprezzata attività.
L'Amministratore Unico
Per. Ind. Adalberto TITTA

Aperitivo Reatto KID con vitamina E

La vitamina che aiuta a mantenersi giovani

Cos'è invecchiare? E' il sangue che circola più lentamente, è il tessuto connettivo che perde progressivamente di vitalità, è il tono muscolare che declina, è il fegato intossicato che adempie sempre meno la sua funzione di filtro, è la pelle che avvizzisce e ricopre di rughe il viso.

Le ultime ricerche scientifiche hanno rivelato le doti eccezionali della Vitamina «E» nella lotta contro l'invecchiamento. La Vitamina «E» mantiene la vitalità del tessuto connettivo (il tessuto costituente l'impalcatura di tutti gli organi del corpo), stimola il tono muscolare, vivifica il sistema cardiovascolare, sviluppa un'azione disintossicante del fegato e, attraverso un miglior ricambio dei tessuti, concorre alla salute e alla freschezza della pelle. La Vitamina «E», quindi, aiuta a conservare le forze della giovinezza, perchè noi abbiamo l'età che dimostrano i nostri tessuti, i nostri muscoli, le nostre arterie, la nostra pelle; non l'età dei nostri anni.

Alla luce di questi moderni studi le Distillerie Reatto hanno preparato l'Aperitivo Kid con Vitamina «E», della quale garantiscono la presenza di 97,9 Unità Internazionali per ogni litro di Kid.

Una dose normale di Aperitivo KID fornisce lo stesso quantitativo di Vitamina «E» contenuto in kg. 20 di latte, o kg. 1,5 di formaggio, o kg. 4 di patate, o kg. 8 di barbabietole, o gr. 700 di lattuga, o gr. 500 di cavoli. L'uso dell'Aperitivo KID prima dei due pasti quotidiani sopperisce egregiamente alla carenza di Vitamina «E» nella normale alimentazione.

L'azione aperitiva viene esercitata da ben 18 erbe salutari, in equilibrata dosatura alcoolica. Aroma forte e gradevole.

Ritardate la decadenza fisica con una equilibrata alimentazione: da questa non può mancare il KID.

Deposito per Torino - Accossano Franco - Corso Regina Margherita, 68 - Tel. 23.453

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI POLITICA FRANCESE

Negata a Mayer la fiducia del Parlamento

La votazione nella notte gli ha dato 241 voti invece dei 314 richiesti

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 24 luglio.

La prima giornata parlamentare per l'investitura del Presidente del Consiglio si è svolta dinanzi ad una Camera affollatissima nella quale i vari gruppi occupavano i posti logici che, nonostante le proteste di certuno, furono loro assegnati in una precedente seduta; i gollisti all'estrema destra affiancati dagli indipendenti e gli agrari, che sono accanto ai democristiani; seguono, nell'ordine, i radicali ed i socialisti e, all'estrema sinistra, i comunisti. Sui primi due banchi del centro, non occupati e proprio di fronte alla tribuna ed al seggio presidenziale, René Mayer sedeva al posto del governo.

La sua dichiarazione programmatica, che egli ha letto con voce forte, come un finanziere davanti al suo consiglio d'amministrazione, insiste sulla precedenza che è necessario dare attualmente ai problemi internazionali, mentre per i due punti maggiormente controversi, cioè la scala mobile dei salari e le scuole confessionali, Mayer non ha potuto dare ai socialisti e ai democristiani completa soddisfazione.

«La scala mobile — egli ha detto — potrebbe introdurre nella vita del Paese una psicosi permanente di instabilità... E si può temere che l'instabilità del bilancio e la degradazione profonda della moneta ne saranno le conseguenze ineluttabili». Mayer propone quindi all'Assemblea di rimandare a più tardi, cioè a quando verrà discusso il bilancio, le innovazioni troppo audaci, limitandosi oggi ad una rivalorizzazione dei salari da realizzarsi a fine agosto, sulla base dei prezzi quali erano al 1° aprile scorso.

Per quanto riguarda le scuole, Mayer consiglia ugualmente di rimandare a più tardi la soluzione definitiva del problema, ed intanto di accordare un aiuto alle famiglie, sia che i loro figli vadano alle scuole laiche sia che vadano alle scuole confessionali.

Oltre i due problemi cui abbiamo accennato, qual è il programma di Mayer? Difesa della moneta, realizzazione di un nuovo piano per l'ammodernamento delle attrezzature industriali del Paese, costruzione di alloggi, modernizzazione dell'agricoltura, riforma delle aziende nazionalizzate, revisione della Costituzione, rafforzamento della autorità dello Stato, riarmo, presenza della Francia nei negoziati internazionali e difesa dell'Europa.

Al riarmo, che solleva anche in altri Paesi le stesse difficoltà che la Francia deve affrontare e che Mayer vorrebbe risolvere mediante soluzioni internazionali, e alla difesa europea, il presidente designato intende subordinare tutti gli altri problemi. Egli ha precisato che, su richiesta della Francia, gli alleati atlantici ammettono che «la difesa dell'Europa continentale costituisce un obiettivo fondamentale comune», aggiungendo: «Il Consiglio atlantico ha ugualmente ammesso che per assicurare questa difesa fra il Reno e l'Elba, la partecipazione della Germania è necessaria». Poichè l'argomento è di quelli che sollevano in Francia vive polemiche, Mayer ha assicurato che la partecipazione della Germania non dovrà comunque avere per conseguenza la rinascita di un esercito nazionale tedesco, di uno Stato Maggiore tedesco, nè, insomma, di un militarismo tedesco. La realizzazione di un esercito europeo da integrarsi nelle forze atlantiche sarebbe la soluzione che la Francia preferisce.

Mayer ha concluso dicendo che l'esercito europeo non deve servire agli scopi di uno o di un altro Paese, ma soltanto alla difesa dell'Europa; ha poi rivendicato per il suo Paese il diritto di essere presente in tutti i negoziati internazionali relativi al Mediterraneo e al mondo arabo, e ha chiesto ugualmente l'assicurazione che se la pace viene fatta in Corea ciò non sia a danno dell'Indocina, nel senso che la Cina non deve cessare di combattere sul 38° parallelo per portare la guerra altrove, alle frontiere del Tonchino.

A tarda notte Mayer ha perso la prima battaglia parlamentare per l'investitura a presidente del consiglio non avendo ottenuto dall'assemblea la maggioranza indispensabile di almeno 314 voti richiesta dalla costituzione. Alla conclusione di una animata discussione hanno votato per l'investitura solo socialisti radicali e qualche moderato e indipendente; in tutto 241 suffragi.

Si sono dichiarati contro Mayer o si sono astenuti i gollisti, i comunisti e la maggioranza degli agrari e indipendenti nonchè i D. C. ma nel caso presente anche l'astensione equivale a voto contrario. A nulla è valso dunque l'accento patetico che Mayer ha messo sulla gravità dei problemi internazionali che a suo parere devono avere la precedenza su quelli interni. E' su questi che la sua candidatura è stata bocciata.

Oggi il Presidente della Repubblica dovrà trovare un altro candidato.

m.

Sciopero di ventiquattro ore dei pubblici esercizi?

Roma, 24 luglio.

Le due federazioni di categoria dei lavoratori dei pubblici esercizi aderenti alla CGIL ed alla CISL si riuniranno domani per decidere l'azione sindacale da svolgere allo scopo di ottenere l'applicazione su scala nazionale delle variazioni da apportare alla contingenza per il personale impiegatizio ed operaio. E' probabile che venga proclamato uno sciopero di 24 ore

La foto incriminata

Faruk svezzese a Lugano. Non essendo riuscito a far distruggere il rotolo il sovrano lasciò la Svizzera (Publifoto)

Lo smemorato di Roma non ancora identificato

Due famiglie affermano di riconoscere un loro congiunto

Roma, 24 luglio.

Nonostante i serrati interrogatori cui viene sottoposto da oltre dieci giorni dai funzionari della nostra Questura, lo «smemorato» sorpreso dalla Polizia in piazza dei Cinquecento non è stato ancora identificato. Due famiglie intanto affermano di riconoscere in lui un loro congiunto disperso in Russia, sulle rive del Don. La signorina Silvana Brizzi crede di ravvisare nello smemorato il fratellastro Fulvio Creti che oggi dovrebbe avere 31 anni e che fu dato disperso sul Don dopo due mesi che aveva raggiunto il fronte russo come sergente maggiore della Divisione di fanteria Sforzesca. A giudicare da una fotografia una certa somiglianza con il Creti vi sarebbe, tuttavia soltanto l'accertamento di una cicatrice dovuta ad un intervento chirurgico può confermare la speranza della signorina Brizzi.

Un'altra donna, la signora Elena Di Segni, crede di aver identificato nello smemorato il nipote Roberto Di Castro, della classe 1921, ex-fattorino dell'Atac, arruolato durante la guerra nel VI Battaglione bersaglieri e dato anch'egli come disperso sul Don. Anche in questo caso la conferma potrà venire soltanto se si accerterà che lo sconosciuto ha un neo nella gamba sinistra. Nonostante tutto l'identificazione dello «smemorato» al profilo sempre molto ipotetica e non è improbabile che tutte le presunte identificazioni finiscano con il rivelarsi infondate. La Polizia dal canto suo prosegue attivamente le indagini. Come è noto l'uomo non sa rispondere altro che è un rumeno e che si chiama Giovanni. Egli afferma di non ricordare altro.

Tre disgrazie mortali causate dal fulmine

Treviso, 24 luglio.

Durante il nubifragio di ieri nella regione veneta, a Monastier, in provincia di Treviso, un fulmine penetrava nell'abitazione dell'agricoltore Primo Calligaris. La saetta, penetrata nell'interno della casa, investiva in pieno alcune persone che si trovavano in cucina. Rimanevano folgorati il 21enne Luciano Bergamo di Pietro, che stava imbiancando una parete e un suo familiare, il 14enne Elio Calligaris di Primo, che stava studiando nel lavoro. Veniva pure investito dalla tremenda scarica elettrica il 22enne Pietro Calligaris, che si trovava nell'ingresso dell'abitazione. Il giovane, prontamente soccorso da un medico accorso sul luogo, poteva essere salvato.

Altre due persone che erano nella casa durante l'imperversare del temporale rimanevano miracolosamente illese. Nella malga Caser, presso Pues d'Alpago, un fulmine alle 16 di ieri pomeriggio ha folgorato il pastore Giovanni Petelle fu Luigi. La saetta proseguendo la sua corsa uccise anche cinque mucche e due maiali che si trovavano nell'interno della stalla.

Un alpinista scomparso da 3 giorni sulle Dolomiti

Trento, 24 luglio.

Da tre giorni si sta ricercando l'alpinista 24enne Francesco Degan, da Padova, scomparso sabato scorso durante un'ascensione sul monte Antelao, sulle Dolomiti. L'alpinista è stato segnalato per l'ultima volta domenica mattina da un pastore, mentre scendeva dal nevaio a quota 2300.

8 milioni di valori spariti dall'alloggio d'un avvocato

Milano, 24 luglio.

Durante l'assenza dei proprietari i ladri sono penetrati nell'appartamento dell'avv. Luigi Franco Cottini in via Guastalla 5. La famiglia dei Cottini si trovava in vacanze in una località montana e la cameriera, la sola persona che avesse le chiavi di casa, si era recata a Chianciano per una cura. I malviventi si sono impossessati quindi, con tutta tranquillità, di gioielli indumenti pellicce e argenteria per otto milioni. Nel corso delle indagini è stata fermata la cameriera che è la ventinovenne Anneris Mottà tornata improvvisamente dal luogo di cura. Essa ha precisato che era rientrata subito perchè appena giunta a destinazione si era accorta di non avere più nella borsetta le chiavi di casa e sospettando che gliele avesse rubate un amico incontrato sul treno e che costui se ne potesse servire per consumare un furto, come è infatti avvenuto. L'individuo sarebbe infatti un pericoloso pregiudicato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi a Kaesong si riprende a trattare

Radio Pechino accusa gli americani di azioni aeree sulla Manciuria - Sette aerei degli S. U. abbattuti?

Dal campo sull'Imjin, 24 luglio.

Fra poche ore si deve aprire la nona riunione di Kaesong, ed ancor nulla si sa sulle intenzioni comuniste. Sarà un incontro di grande importanza, con ogni probabilità ne dipenderà l'intero sviluppo degli eventi.

Guerra o pace, ecco il dilemma. E a dire la verità in questa vigilia di importanti decisioni non sono molte le ragioni di ottimismo. La radio comunista ha insistito ancora una volta martedì sera sulla necessità di ritirare tutte le forze straniere dalla Corea, quale «unico mezzo per assicurare la pace al Paese».

La trasmissione comunista non ha peraltro posto in chiaro se i negoziati nordisti e cinesi intendano ripetere la loro richiesta secondo cui prima di concordare un armistizio si deve raggiungere l'accordo sul ritiro di tutte le truppe non coreane.

Qui all'accampamento sull'Imjin l'impressione prevalente è oggi che i comunisti intendano avanzare una proposta di compromesso, che apra la via alla possibilità di concordare un'agenda per le conversazioni formali. Questa tesi è basata sul presupposto che i comunisti, in particolar modo i cinesi, ne abbiano avuto abbastanza della guerra e siano ansiosi di portarla a termine badando a «perdere la faccia» il meno possibile.

E' opportuno riassumere, mentre si attende lo sviluppo forse decisivo degli eventi, quanto è successo finora. Le otto precedenti riunioni a Kaesong hanno trattato solamente della determinazione di una agenda per i negoziati formali di armistizio. Le Nazioni Unite sono pronte a iniziare questi negoziati sulla base dei punti finora concordati. I comunisti invece hanno chiesto che sia formalmente inserita nell'agenda la questione della evacuazione delle forze straniere dalla Corea, quale presupposto «sine qua non». Gli alleati hanno respinto questa richiesta, dopo di che i rossi hanno chiesto un rinvio di qualche giorno nelle trattative preliminari. E queste debbono appunto riprendere mercoledì mattina.

La questione è ora se i rossi cederanno o permetteranno l'inizio delle discussioni sostanziali. I comunisti hanno avuto un periodo di quattro giorni per prendere una decisione sulla linea di condotta da seguire. Hanno probabilmente chiesto i consigli di Mosca, che hanno a quanto dicesi, influenzato la decisione definitiva, semprechè questa sia stata presa.

Si pensa comunque che i negoziatori comunisti arriveranno mercoledì mattina al tavolo di conferenza con nuove e complete istruzioni, che in ogni caso spezzeranno l'attuale punto morto.

La tensione è cresciuta in questi giorni di attesa, e se ne è avuta la ripercussione sul fronte. Qui si è avuta la battaglia più violenta da quando ebbero inizio le trattative. Una forte massa comunista ha attaccato una posizione alleata, un'altura di notevole valore strategico, situata ad ovest-sud-ovest, di Kansong. Si calcola che i rossi fossero nella forza di un battaglione. Nella serata di martedì la lotta divampava ancora.

Negli altri settori del fronte si segnalano solo le consuete scaramucce. Non sembra che i comunisti abbiano intenzione immediata di lanciare un vasto attacco, ma gli ufficiali del comando alleato continuano a far presente che il nemico è in grado di sferrare un'offensiva con trecentomila uomini in qualsiasi momento lo desideri.

Nella mattinata di martedì radio Pechino ha accusato gli americani di aver «invaso» il 31 luglio il territorio manciù con otto aerei a reazione, sette dei quali sarebbero stati abbattuti dalla caccia cinese. Ci si chiede qui i motivi per i quali — ammessa la fondatezza della notizia — i cinesi abbiano tardato tanto a darne l'annuncio. E ci si domanda se questo non serva a qualche scopo fino in vista della ripresa delle trattative.

Ernest Hoberecht dell'U. P.

Dimostrazioni in Persia impedite dalla polizia

Teheran, 24 luglio

Carri armati ed autoblindo hanno circondato oggi il Parlamento persiano in seguito alla minaccia di invasione dell'edificio da parte di una folla di parecchie migliaia di dimostranti. La protesta è stata organizzata contro la brutalità della polizia nei recenti disordini di Teheran.

Una delegazione di dimostranti è stata ricevuta in Parlamento e questo sembra abbia pacificato gli animi perchè poco dopo la folla di manifestanti si ritirava.

Carri armati, autoblindo ed autocarri carichi di truppe in pieno assetto di guerra sono stati inviati sulla piazza del Parlamento a prestare man forte ai reparti speciali di polizia già sul posto.

LA SCIAGURA AEREA NEL CIELO DI MAGENTA

Sono attese a Biella le salme delle vittime

Ordinata la necroscopia - Fu tentato l'atterraggio di fortuna?

Biella, 24 luglio

Permane viva a Biella l'impressione per il tragico incidente aereo avvenuto ieri ad Inveruno, presso Magenta. Le salme delle tre vittime sono attese domani nella nostra città, dopochè, su ordine del pretore di Mortara è stata eseguita l'autopsia dei cadaveri. Dall'esito di essa — che sarà resa nota domani — e della perizia tecnica, si potrà stabilire se il pilota dell'apparecchio Dante Balestra aveva tentato o no l'atterraggio, probabilmente impressionato dalla furia improvvisa della bufera nella quale l'apparecchio era stato preso come in una panie.

Per uscire dalla muraglia di pioggia e di grandine e dalla cortina di invisibilità che si era di conseguenza formata, il pilota — secondo l'ipotesi formulata dagli esperti del centro di soccorso dell'aeroporto Forlanini di Linate — deve essersi deciso all'ultimo momento a cercare disperatamente una radura che potesse prestarsi ad un atterraggio di fortuna. Ma, appunto per la quasi totale mancanza di visibilità, deve essere andato ad urtare contro un filare di grosse piante, che risultano infatti schiantate, per poi infrangersi al suolo. Il fatto che il pilota sia stato trovato ancora legato con la cinghia al proprio seggiolino starebbe proprio a confermare l'ipotesi.

Unica circostanza ancora inesplicabile è quella costituita dal fatto che, mentre le salme del Balestra e del De Berti si trovavano a venti metri l'una dall'altra nel campo cintato da una folta siepe di robinie, presso i resti del velivolo — che non ha preso fuoco, forse perchè il terreno era sommerso dall'acqua — quella della signorina Novella Bacelli è stata rinvenuta al di qua della siepe. Aveva la giovane tentato di gettarsi dalla carlinga prima che l'aereo si infrangesse al suolo? Anche questo lato misterioso della sciagura sarà probabilmente chiarito dalla perizia tecnica.

I funerali dei due commercianti biellesi partiranno dal battistero di Biella, dove sarà allestita una camera ardente. Vi parteciperà ufficialmente l'Aeroclub di Biella con tutti i suoi soci, capeggiati dai dirigenti.

Dante Balestra era notissimo in città, non solo come commerciante, ma come poliglotta, appassionato radioamatore ed ex-pilota militare, e deteneva all'Aeroclub di Biella il primato per le ore di volo continuando assiduo a solcare le vie dell'aria. Anche Livio De Berti, proprietario della pasticceria di via Italia

Novella Bacelli, l'infermiera delle Mollinette morta nella sciagura aerea di Magenta

37, era un pilota con un brillantissimo passato militare.

Molto conosciuta negli ambienti ospedalieri era pure la giovane donna che trovò la morte col due: la 26enne Novella Bacelli. Essa si diplomò infermiera alla scuola sita presso il nostro ospedale e vi rimase fino allo scorso settembre, trasferendosi poi alle Mollinette di Torino. La sua salma sarà trasferita a Perugia.

Uccide il figlio e la sorella e ferisce la madre 70enne

Cagliari, 24 luglio

Un'orribile strage ha compiuto in uno scatto d'ira il contadino Pasquale Corungioni di anni 47 da Teulada. Armatosi di due fucili, egli, dopo un'animata discussione, ha sparato all'impazzata contro i familiari, uccidendo il proprio figlio Antonio di anni 21, la sorella Maria di anni 23 e ferendo in modo grave la madre settantenne, Pietrina Musu, e il fidanzato della sorella.

Arrestati due spacciatori di marche di scambio false

Napoli, 24 luglio.

La polizia ha tratto in arresto quest'oggi tali Pasquale Amato di anni 48 e Francesco Zelosi, spacciatori di marche di scambio da lire cento abilmente falsificate e dalle quali nella nostra città e in varie altre si lamentava un largo smercio a un prezzo inferiore al normale. Questi due figuri sono stati arrestati dopo che due sottufficiali di polizia della nostra questura avevano preso con essi contatto, camuffati da acquirenti, tramite intermediari che sono stati poi successivamente fermati. I due sottufficiali avevano predisposto l'acquisto di un milione e mezzo di marche scambio falsificate per ottocentomila lire, senonchè al momento del pagamento il Zelosi e l'Amato, invece di ricevere il denaro pattuito, si sono visti mettere le manette e trarre in arresto.

Nel corso delle indagini è stato accertato che i due spacciatori ricevevano le marche falsificate da tale Nicola Petrosselli di anni 45, presidente di una associazione di beneficenza il quale le ritirava dietro lauto guadagno da due fratelli romani, tali Giorgio e Ignazio non meglio identificati coi quali si incontrava in una rimessa della capitale sita in via Formiani n. 48. La polizia continua nelle sue indagini.

Malgrado tutti i divieti La bimba prodigio tenteranno la traversata della Manica

Parigi, 24 luglio.

Nonostante il reciso rifiuto del Ministero degli Interni francese di permettere la traversata a nuoto della Manica alle famose Water Babies americane, è molto probabile che l'incredibile prova sarà ugualmente affrontata dalle sorelle Bulba e Kaithy Tongay. Il loro genitore, che è anche allenatore e «manager» ha dovuto firmare alle autorità francesi un documento con il quale si impegna a non utilizzare la costa francese come base di partenza della eccezionale prova. «Ma ci sono molte vie per attraversare la Manica — ha commentato Russel Tongay. — Visto che inglesi e francesi rifiutano l'uso delle loro coste alle mie bimbe, cercheremo di fare a meno anche di queste».

L'espediente trovato dal signor Tongay consiste nel portare in barca le due minuscole atlete fino a due o tre miglia dalla costa francese ed iniziare da qui il tentativo. Naturalmente la prova dovrebbe aver termine ad una analoga distanza dalla costa inglese.

I motivi che giustificano l'atteggiamento delle autorità francesi sono molti e tutti importanti. Anzitutto la tenerissima età (cinque e quattro anni) delle bimbe, poi il fatto che entrambe sono abituate a nuotare nelle tiepide acque della Florida, mentre quelle della Manica, per la bassa temperatura, prestano grosse difficoltà anche ai nuotatori di gran fondo; infine il pericolo delle correnti insidiosissime del celebre stretto.

Il grave è che lo strano genitore sembra deciso a andare le ordinanze dei governi inglese e francese. I preparativi per la straordinaria «performance» sono difatti iniziati.

Il Polo Nord sorvolato da un quadrimotore inglese

Fairbanks (Alaska), 24 luglio

Il quadrimotore da bombardamento «Aries» della Royal Air Force, britannica, è atterrato a Eielson alle 21,54 ora italiana, di oggi dopo aver sorvolato il Polo Nord proveniente dall'Islanda. Il viaggio è durato 18 ore e 14 minuti.

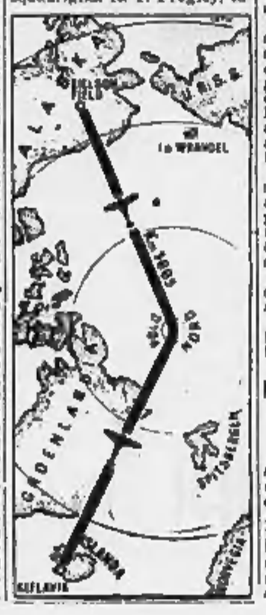
Il pilota, comandante di squadriglia, R. T. Frogley, interrogato su come era andato il volo, ha risposto «discretamente bene». Il bombardiere ha incontrato un forte gelo, con formazioni di ghiaccio sulle ali, poco dopo il decollo dall'Islanda e immediatamente prima dell'atterraggio alla base aerea americana di Eielson, 40 chilometri a sud di Fairbanks. Ma sopra il Polo — ha detto Frogley — «il tempo era bello e secco».

Il volo di 7700 chilometri è stato compiuto interamente alla luce del giorno (dato che oltre il circolo polare artico il giorno dura sei mesi). L'aereo è decollato dalla base della RAF di Keflavik, in Islanda, alle 2,30, italiane, ed è giunto ad Eielson alle 9 e 54' ora dell'Alaska.

L'apparecchio ha seguito la stessa rotta lungo la quale una armata aerea russa potrebbe portarsi sugli obiettivi dell'America del nord. L'«Aries» è munito di equipaggiamento speciale segreto.

L'aereo è atterrato ad Eielson in volo strumentale a causa del cielo molto coperto.

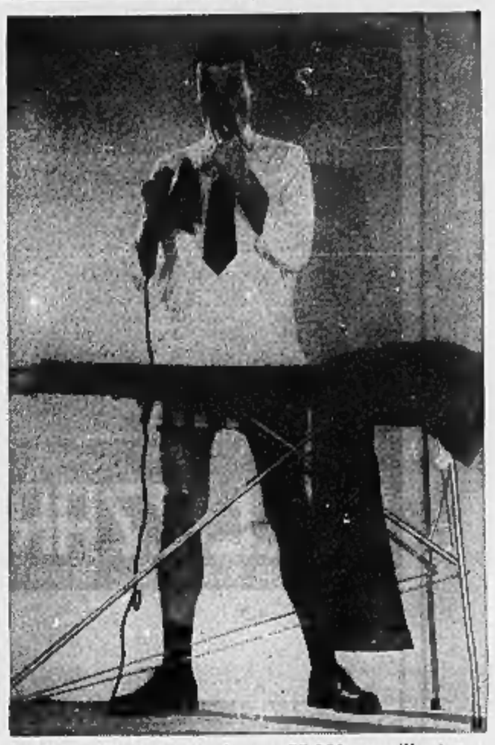
«E' stato un viaggio molto interessante ed utile», ha detto Frogley.



Il cadavere d'una giovane rinvenuto in un pozzo

Arezzo, 24 luglio

Nella mattinata di ieri è stato rinvenuto in un pozzo di Pieve Santo Stefano il cadavere della diciassettenne Agnese Della Ragione. Sul posto si sono recati i carabinieri per le indagini del caso. Si ignora per il momento se la giovane si sia suicidata o se trattasi di disgrazia.



Impiegato 35enne, alto, bruno, 75.000 mensili, stanco solitudine, sposerebbe *immediatamente* graziosa massimo 26enne, praticissima lavori domestici, preferibilmente dotata sorriso Durban's...

«Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissimi e la «Steramine 1951» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alito resterà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti».

LE MIGLIORI BIBITE COL
VINSAN
Crea da sè la bibita che ha conquistato il mondo
SOC. LIMONINA - TORRE DE' PICENARDI (CREMONA)

fresche per tutto il giorno!

Grazie ai prodigiosi poteri della Clorofilla, il Sapone Glamour assicura tutto il corpo in uno stato di freschezza costante. Per il suo alto contenuto di Lanolina, il Glamour nutre e ammorbidisce la pelle. Provatelo! È una ricetta di bellezza.

come si usa

Insaponarsi prima per asportare ogni impurità e sciacquarsi

Ripetere l'insaponatura e frizionare leggermente

Insistere nei punti più soggetti a traspirazione

L'azione della Clorofilla è istantanea e dura per ore

è una ricetta di bellezza

alla CLOROFILLA

L. 150

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCIENTIFICI "Glamour" MILANO, VIA MONTI 5

Glamour

...e per sè, acqua idrizata.

IDRIZ
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

Stamane dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, chiudeva la sua terrena esistenza

Eugenio Romano

Industriale - di anni 52

Lo annunciano angosciati il fratello Carlo, la consorte Maria, il nipote, la cognate, i parenti tutti e l'affezionato collaboratore Angelo Canavero.

Acqui, 24 luglio 1951.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente alle ore 9 partendo dalla chiesa della Madonnina.

I dipendenti del Colorificio Romano annunciano con profondo dolore la perdita del loro carissimo principale EUGENIO ROMANO avvenuta il 24 luglio 1951.

E' mancato serenamente

Luigi Lusso

di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli, la sorella, le cognate e i parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo oggi, 25 corr. alle ore 16, partendo da via S. Massimo 34. Per desiderio dell'estinto, la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Angelo Dosio

Mutilato della Grande Guerra

Ne danno il triste annuncio: la moglie Emma Massero; la figlia Graziella col marito dott. Ugasio e bimbi Marialuisa e Ugo, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 9 partendo da via Cibrario 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Marcello Angelo Casalegno

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie Ida, il figlio Giovanni, la nuora, i nipotini, il fratello Giorgio colla moglie Noemi, zii, cugini, i parenti tutti e l'affezionato Domenico. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16 partendo da corso Erbassano 75; indi la cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Collegno.

Morbo crudele rapiva all'affetto dei suoi cari

Silvio Sarteur

Dunkali ne danno il triste annuncio i figli Riccardo e Alma, la mamma e il papà, la suocera, le cognate e cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Châtillon il 26 corrente mese alle ore 10. Si prega di non inviare fiori. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

L'esistenza buona, semplice, generosa di

Giovanna Baracco n. Barbero

è finita serenamente stasera. Lascia nel dolore il marito, i figli con le rispettive consorti e i nipotini Mario e Roberto, i fratelli, sorelle e parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo giovedì mattina dall'abitazione, c. R. M. 209.

Le famiglie De Bernardi di Torino, Genova e Firenze e parenti ringraziano commossi tutti quanti hanno voluto manifestare il loro cordoglio per la scomparsa dell'amato

Emilio De Bernardi

e ringraziano in modo particolare i signori delle Spettabili Concerie Alta Italia.

Torino, via Sacchi 44.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Rosa Moretti n. Casalegno

affranti dal dolore il marito ed i figli. La Messa avrà luogo il 27 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Rita. La presente serve per ringraziamento a tutti coloro che interverranno.

Quel radioso mattino, mentre tutta ti prodigavi per il bene dei tuoi figli, che tanto adoravi, l'uragano, tragico incidente, folgorava, fermandolo per sempre, quel tuo grande amoroso cuore di mamma. Iddio che ti volle lassù, vicino al figlio, dia a te la pace degli eletti ed a noi rassegnazione nella straziante angoscia di averti perduta, mamma adorata.

Il 20 luglio, spirava dopo lunga malattia cristianamente sopportata, munita dei Conforti religiosi, la

N. D. CONTESSA

Carolina Persicini ved. Tattara

Desolati ne danno il triste annuncio i figli Vittorio Ing. Conti e Avv. Cesare con la moglie Bice Sanchi; i nipoti Ing. Gian Carlo con la moglie Dott.ssa Alda Favretti, Adelisa ved. Corsi e Carla; Bianca Maria col marito Ing. Roberto Perdemi, Silvana con il marito Ing. Giuseppe Artom, Marco Giulio; i pronipoti e parenti tutti. La famiglia, per estremo desiderio dell'estinta, non prende il lutto e dà partecipazione a tumulazione avvenuta in Bassano.

Si associano al dolore della famiglia Tattara, Silvia e Nerina Favretti.

Gli amici della STET, Società Torinese Esercizi Telefonici, prendono viva parte al dolore dell'Ing. Gismario Tattara.

Dopo una vita laboriosa cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Actis

di anni 51

Ne danno il triste annuncio: la moglie Clara Carolina, i figli Ettore con la moglie Iolanda Ripoli, Alfredo con la moglie Ines Marcelli e le piccole Paola e Clara cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 luglio alle ore 16 partendo da via Macerata 15 indi la cara salma proseguirà per Montanaro. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

La famiglia Luigi Necco e consorte partecipa al dolore della famiglia Actis per la perdita dell'amico FRANCESCO ACTIS.

Oggi, alle ore 13,15, fidente in Dio chiudeva la sua vita terrena

Giuseppe Cav. Verrone

di anni 83

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Dina, i nipotini Liliana e Alvio e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Levaldigi giovedì 26 corrente alle ore 8, quindi la cara salma proseguirà per Falicetto. Ove avranno luogo le esequie con messa presente cadavere alle ore 10. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Levaldigi, 24 luglio 1951.

Tragico incidente ha stroncato la buona e florente giovinezza di

Franco Sandrone (pincit)

di anni 19

Addolorati senza conforto ne piangono l'irreparabile perdita il babbo Giuseppe, la mamma Maria Appendino, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto in Viale Stazione 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carmagnola, 24 luglio 1951.

Bassino, Borio, fratelli Carmagnola, Cassolo, Dal Fabbro, fratelli Fassati, Marcellino, Mori, Nerini, Pastore, Rigat, Spinoglio e Tabacchi prendono viva parte al dolore che ha colpito il caro amico Franco per la dipartita del suo carissimo papà

Felice Roi

E' accesa alla luce eterna l'anima buona di

Silvio Zauli

che vivrà, qui sulla terra, tra i più cari ricordi di chi lo amò: la moglie, il figlio, i parenti e gli amici tutti. I funerali giovedì ore 9 dall'ospedale S. Giovanni.

La famiglia, profondamente commossa per la dimostrazione di affetto e cordoglio tributata alla cara scomparsa

Ernesta Colla n. Montanaro

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che con la presenza, fiori, scritti e preghiere, ai sono uniti al suo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata martedì 21 agosto alle ore 8,30 nella Chiesa di San Bernardino.

La famiglia dell'indimenticabile

Giovanni Fenoglio

ringrazia di cuore parenti, amici, colleghi, conoscenti che di persona, con fiori e scritti hanno partecipato al loro grande dolore. Messa di trigesima giovedì 2 agosto ore 8 Parrocchia Ss. Pietro e Paolo (p. Saluzzo).

PELLIZZARI

50 anni